



Provincia di Cremona

Variante del PTCP di adeguamento alla LR 12/2005



APPENDICE D – NORMATIVA

INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI MINIMI DEI PGT SUGLI ASPETTI SOVRACOMUNALI

Adottata con deliberazione consiliare n. 72 del 28 maggio 2008
Approvata con deliberazione consiliare n. 66 dell'8 aprile 2009

Provincia di Cremona

On Giuseppe Torchio

Presidente

Agostino Alloni

Vicepresidente

Assessore Programmazione Territoriale, PTCP, Trasporti e Mobilità

Maurizio Rossi

Dirigente Settore Territorio, Trasporti e Programmazione

Paolo Merlini

Capo Servizio Territorio - PTCP

Documento redatto con la consulenza dell' ing Marco Pompilio

Indice

	Introduzione	4
1.	Riferimenti normativi per l'istruttoria di compatibilità	8
2.	Finalità e modalità operative	13
3.	Obiettivi del PTCP, Documento di Piano e riferimenti per le istruttorie di compatibilità	16
4.	Contenuti sovracomunali negli atti del PGT	24
5.	Strumenti per la collaborazione sui temi sovracomunali	38

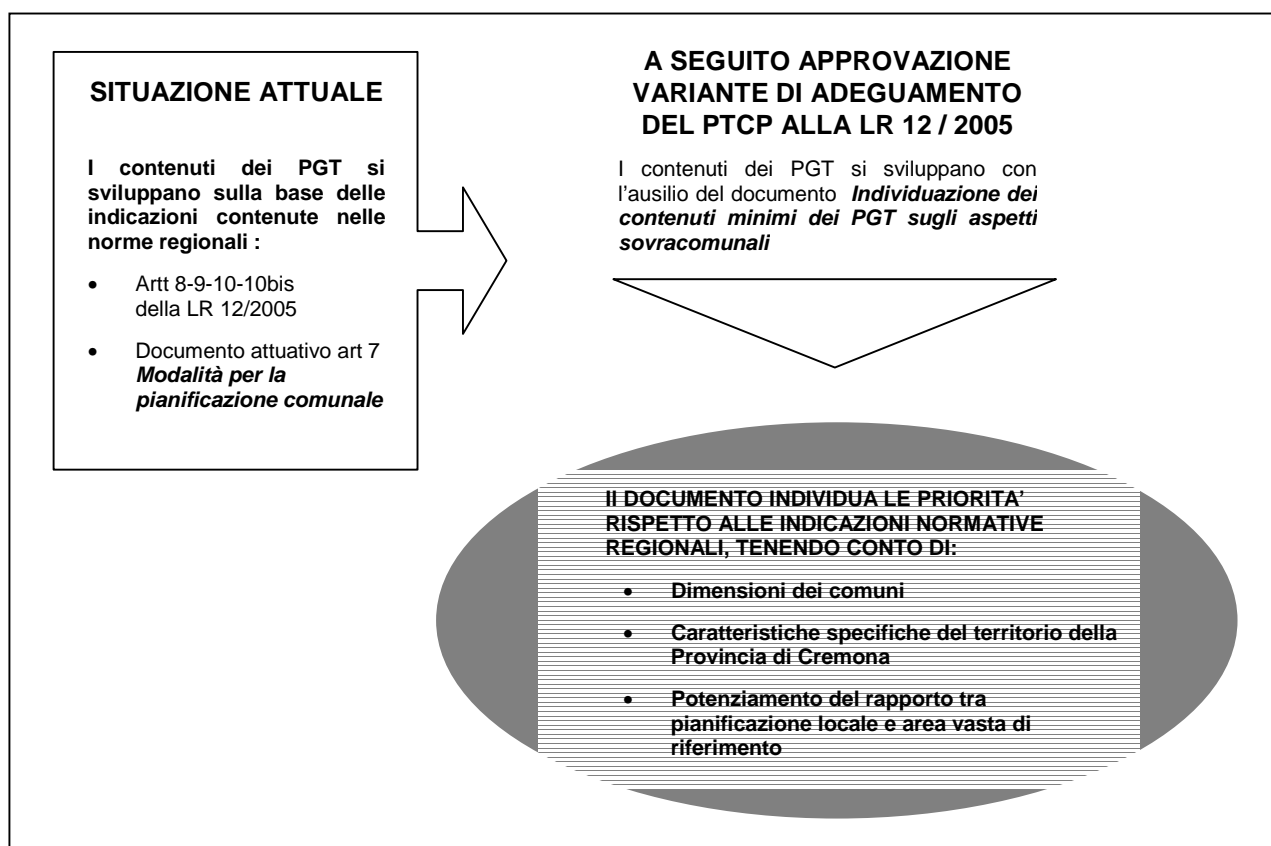
Introduzione

Il presente documento costituisce allegato integrativo della normativa del PTCP e sviluppa il tema dell'individuazione dei contenuti minimi sovracomunali dei tre atti del PGT, ai sensi di quanto previsto dall'art 15 c.2 lett c). della LR 12/2005.

La Regione definisce i contenuti minimi del PGT negli articoli 8-9-10-10bis della LR 12/2005 e nel Documento *Modalità per la pianificazione comunale*, previsto da art 7 della Lr 12/2005, e approvato con Delibera di Giunta Regionale DGR 8/1681 del 29.12.2005. La Provincia di Cremona con questo rapporto intende fornire un supporto operativo ai comuni al fine di individuare, tra le molte indicazioni contenute nella norma regionale, quelle che riguardano gli aspetti sovracomunali e che possono essere considerate prioritarie in funzione delle caratteristiche territoriali di questa provincia.

Pur costituendo le indicazioni regionali punto fermo, in quanto riferimento normativo, si avanzano qui alcuni suggerimenti che i comuni potranno prendere in considerazione per sviluppare i propri PGT, ottimizzando il rapporto con il contesto di area vasta in cui si collocano.

Inoltre, si vogliono qui sviluppare alcune considerazioni utili a meglio focalizzare i contenuti della pianificazione comunale in funzioni di caratteristiche territoriali e dimensionali. Con la tabella contenuta al capitolo 4 si introduce appunto una sintesi per punti delle indicazioni normative regionali, accompagnata da prime indicazioni sulla loro rilevanza sovracomunale.



Al capitolo 3 sono invece fornite indicazioni per lo sviluppo nel Documento di Piano di un capitolo che rafforzi il collegamento tra pianificazione comunale e contesto di area vasta di riferimento. La Provincia di Cremona intende valorizzare il ruolo strategico che la norma assegna al Documento di Piano, come snodo tra pianificazione comunale e area vasta, e come cabina di regia per la pianificazione comunale nel suo complesso.

Ad integrazione di queste indicazioni, al capitolo 5 vengono definiti alcuni strumenti operativi che possono costituire riferimento sia per la verifica di compatibilità in sede di istruttoria provinciale, sia per il comune, in sede di formazione del PGT, per una prima autovalutazione della coerenza delle proprie strategie con il contesto di area vasta.



Posizionamento strategico del Documento di Piano tra area vasta e pianificazione attuativa

Interpretando le opportunità introdotte dalla legge regionale sul governo del territorio questo documento punta a rafforzare la funzione di coordinamento, che è fin dalle origini centrale nel ruolo assegnato alla pianificazione territoriale provinciale dalla normativa nazionale.¹

Un coordinamento che viene qui interpretato soprattutto come funzionale alla creazione di una visione organica di area vasta (come peraltro previsto all'art 2 c.4 della stessa legge), sempre più indispensabile oggi che i principi di sussidiarietà hanno portato ad una pressoché completa autonomia degli enti locali nella determinazione e nell'attuazione delle politiche territoriali di competenza. Un ruolo di coordinamento che è dunque sempre più basato sull'autorevolezza ed inteso come "servizio" di supporto ai comuni.

¹ Il ruolo di coordinamento era già chiaramente tratteggiato negli artt 14 - 15 della ex-L 142/1990, istitutiva della pianificazione territoriale provinciale, oggi riportata con testo invariato agli artt 19 - 20 del d.lgs 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

Come anticipato nelle righe sopra, in questa sede si propone di rafforzare la funzione di coordinamento attraverso le seguenti strategie:

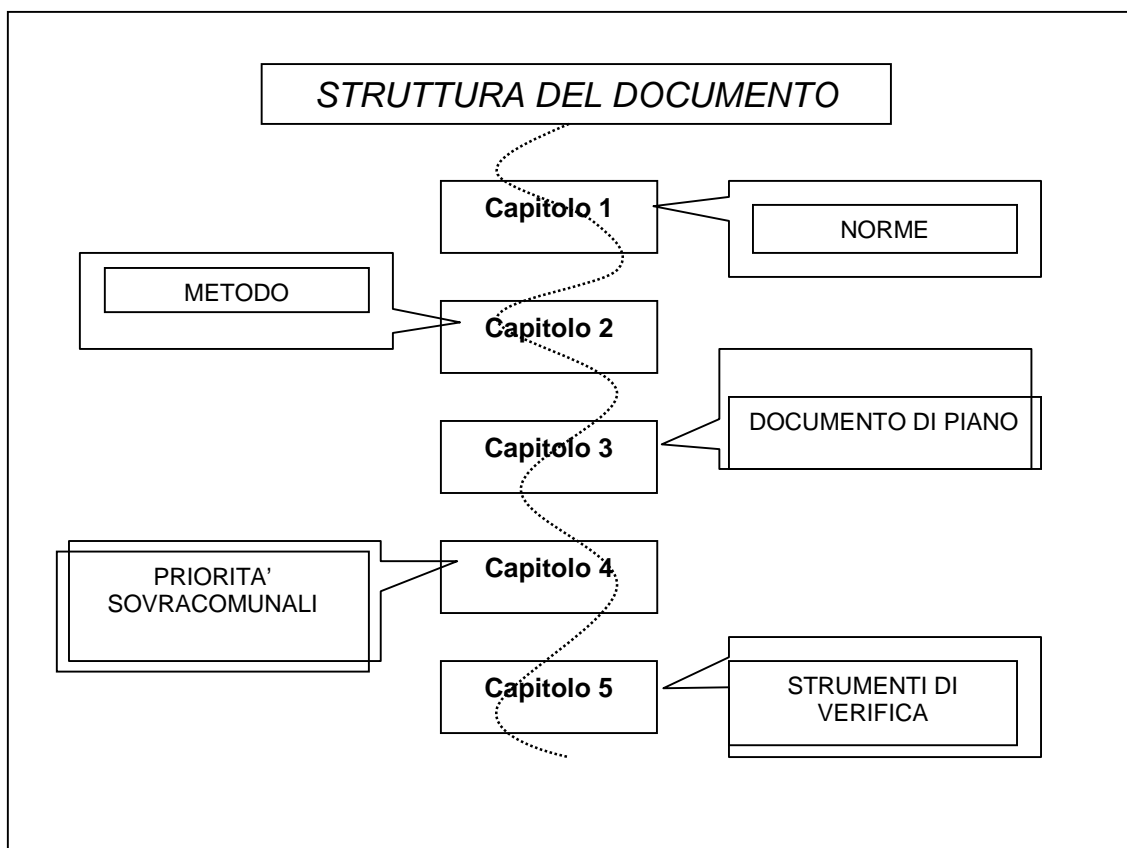
- *Priorità.* La norma regionale e i suoi criteri attuativi forniscono un elenco dettagliato dei contenuti da prevedere nei tre atti del PGT, da applicare ai comuni della regione. La recente modifica alla LR 12/2005 introdotta con la LR 4/2008 prevede un'articolazione semplificata dei contenuti per i comuni sotto i 2.000 abitanti, ed ulteriori documenti con indicazioni semplificative per i comuni sotto i 15.000 abitanti sono previsti nel testo della legge. Il PTR, la cui proposta è stata assunta dalla Giunta Regionale nel dicembre 2007, prevede un'articolazione per ambiti territoriali degli obiettivi e delle azioni del piano regionale, che dovrebbe essere di aiuto per i comuni al fine di meglio contestualizzare i propri piani. In attesa dell'approvazione di tali documenti questo documento punta a fare emergere i temi prioritari nel contesto territoriale di questa provincia, al fine di proporre un modello di PGT che, pur partendo dalle indicazioni regionali, sia tuttavia specificamente orientato a dare risposta alle esigenze territoriali dei comuni della Provincia di Cremona.
- *Strumenti.* Il governo del territorio richiede uno sforzo corale da parte di tutti gli attori che possiedono competenze territoriali, ciascuno responsabile dello sviluppo e dell'attuazione del proprio atto di pianificazione e/o programmazione. Il potenziamento dei rapporti di collaborazione tra i diversi livelli di pianificazione assume quindi valore centrale e strategico. Con questo documento vengono introdotti alcuni strumenti per rendere più fluidi e flessibili i rapporti tra pianificazione comunale e provinciale. Particolare attenzione viene dedicata al Documento di Piano, importante innovazione introdotta dalla legge regionale, e alla valorizzazione delle sue funzioni di snodo tra pianificazione comunale e area vasta e di cabina di regia per il complesso della pianificazione comunale.

Il parere della provincia è di compatibilità, e non più di conformità, e con l'impostazione data a questo documento si intende valorizzare le opportunità aperte da questo importante passaggio. Si ritiene che la funzione di coordinamento, che è centrale nel PTCP, si possa meglio esplicitare e valorizzare attraverso una cooperazione stretta tra provincia e comuni, nel rispetto delle reciproche autonomie e responsabilità sulle scelte territoriali.

In questo documento si ritiene pertanto che la definizione dei "contenuti minimi sovracomunali del PGT" abbia in realtà a che fare più con la definizione di obiettivi/prestazioni da raggiungere, e sul raggiungimento dei quali provincia e comune si confronteranno in sede di istruttoria di compatibilità o nei tavoli di collaborazione sovracomunale.

Il presente documento è strutturato per essere utilizzato sia dai comuni che dalla provincia nelle diverse situazioni in cui si possano attivare collaborazioni e confronti su temi di governo del territorio. A titolo esemplificativo il documento potrà essere utilizzato:

- dalle province durante le istruttorie di compatibilità per verificare la completezza dei temi sovracomunali nel Documento di Piano e nelle sue varianti
- dai comuni, durante lo sviluppo del PGT, per impostare il Documento di Piano e valorizzarne le potenzialità come strumento di cerniera tra scenari strategici comunali e quadro territoriale di area vasta
- da comuni e provincia, durante la Conferenza di Valutazione della VAS, per individuare i temi territoriali e ambientali di rilevanza sovracomunale
- da comuni e provincia per individuare i temi da trattare in piani d'area e altri strumenti di programmazione negoziata nell'ambito di tavoli di collaborazione interistituzionale su aree o progetti strategici



Nei capitoli successivi verranno sviluppati:

- al capitolo 1, alcune considerazioni di inquadramento sul tema dei contenuti sovracomunali derivate dalla lettura degli articoli delle norme regionali
- al capitolo 2, le considerazioni metodologiche alla base del presente documento, con considerazioni sul suo possibile utilizzo e sui principi di base per il rapporto tra pianificazione comunale e di area vasta
- al capitolo 3, la definizione di uno specifico capitolo o relazione sintetica da introdurre nel Documento di Piano, che espliciti le modalità con cui il piano comunale intende interfacciarsi con le indicazioni programmatiche degli strumenti di pianificazione di area vasta
- al capitolo 4, la selezione di un elenco di contenuti prioritari sovracomunali per i tre atti del PGT, tratti dalle indicazioni date nei diversi documenti regionali attuativi della LR 12/2005
- al capitolo 5, la definizione di una serie di strumenti che possono essere utilizzati dai comuni, in particolare nel Documento di Piano, per favorire la correlazione tra livello comunale di pianificazione e contesto di riferimento di area vasta

1. Riferimenti normativi per l'istruttoria di compatibilità

L'indicazione dei contenuti minimi sovracomunali del PGT, prevista all'art 15 c.2 lett c), ha rilevanza strategica nell'elaborazione di questa variante del PTCP. Per comprenderne in modo compiuto l'importanza è necessario leggere il testo dell'articolo in collegamento con altri articoli della LR 12/2005.

In questo primo capitolo vengono quindi sviluppate considerazioni su alcuni aspetti del testo normativo, utili per comprendere i contenuti e le scelte dei capitoli successivi. La trattazione non vuole essere sistematica, puntando invece a evidenziare alcune delle principali questioni aperte di interesse per questo allegato, e rinviando per una trattazione più sistematica al Documento d'indirizzo per la variante di adeguamento presentato dalla Provincia ad aprile 2007.

La LR 12/2005 non varia nella sostanza la struttura che la precedente LR 1/2000 aveva disegnato per il PTCP, anticipando di fatto i principi di governo del territorio per la pianificazione territoriale provinciale.

La LR 12/2005, successiva alla riforma, estende tali principi al complesso della pianificazione del territorio, quindi anche ai livelli comunale e regionale, e fornisce una serie di indicazioni sia sui contenuti dei piani che su strumenti per favorire l'interazione tra i diversi livelli di pianificazione.

I rapporti tra piani, tradizionalmente impostati in modo gerarchico e piramidale, vengono ora sostituiti da una pianificazione per intese, dove i rapporti tra piani sono regolati in via prioritaria mediante atti negoziali concordati in luogo dei precedenti atti autoritativi unilaterali.

Alla pianificazione provinciale tocca il compito di coordinare questi processi negoziali, per creare quadri di coerenza sui temi di area vasta, pur nel rispetto dell'autonomia di cui ciascun ente gode, dopo la riforma costituzionale, nelle scelte di governo del territorio. Recita infatti l'art 2 c. 1 della legge regionale:

“Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso”.

Questa modalità interattiva nella pianificazione porta ad una maggiore articolazione e complessità dei processi negoziali. L'importanza che questi assumono comporta la necessità di studiare tali processi, per comprenderli e trovare le modalità e gli strumenti più opportuni per gestirli.

La variante diventa occasione per svolgere una riflessione sulle modalità di rapporto dei piani ai diversi livelli, su come fare funzionare in modo più efficiente ed efficace questi rapporti.

Aspetti prescrittivi e di indirizzo

Con il progressivo affermarsi dei principi di sussidiarietà e la sostituzione di un'impostazione della pianificazione gerarchica con un approccio più negoziale, anche il ruolo di coordinamento della provincia viene sempre più inteso come “servizio” nei confronti dei comuni. Un ruolo basato quindi più sull'autorevolezza che l'ente riesce a conquistarsi sviluppando strumenti e modalità utili alla gestione dei tavoli negoziali, che su un'autorità derivante da poteri sovraordinati, che nella norma sono sempre più limitati a casi specifici e precisamente circoscritti.

La LR 12/2005 restringe infatti i casi di prevalenza del PTCP ad alcuni temi precisamente individuati all'art 18, escludendo la possibilità di prevederne di ulteriori. E' a tale fine molto esplicito quanto affermato nell'art 2 c.4:

“il piano territoriale regionale e i piani territoriali di coordinamento provinciali hanno efficacia di orientamento ed indirizzo, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante”

Si tratta di una modifica significativa rispetto alla precedente LR 1/2000, dove i temi prescrittivi erano definiti in modo generico ed era lasciata comunque aperta la possibilità di prevederne di ulteriori, purché concordati nell'ambito della formazione del piano con la Conferenza dei Comuni.

Con l'evoluzione dei principi di sussidiarietà gli aspetti prescrittivi vengono limitati, ma questo non significa necessariamente che i piani territoriali abbiano minori possibilità di essere efficaci nel loro ruolo di coordinamento.

In realtà l'efficacia delle disposizioni del PTCP dipende oggi sempre più dal complesso di relazioni con la pianificazione comunale e di settore che le norme del piano riescono ad instaurare, dal fatto che il piano riesca ad innescare processi virtuosi di miglioramento dei contenuti dei piani, ma prima ancora dei processi decisionali che sono alla base della formazione dei piani.

La legge sul governo del territorio dedica attenzione e fornisce diversi spunti per la costruzione di queste relazioni e per favorire la cooperazione interistituzionale. Quanto di prescrittivo era previsto nel piano territoriale approvato nel 2003 deve ora essere riportato all'elenco di cui all'art 18, oppure, se non riconducibile a tale elenco, deve essere connesso con i temi sui quali le competenze sovracomunali sono più evidenti. La norma all'art 2 c. 4 sopra citato dice che le indicazioni del PTCP, ove non prescrittive, hanno efficacia di orientamento e indirizzo. Una distinzione che ad una prima lettura appare netta. In realtà, tra il mero orientamento generico e la prescrizione prevalente possono essere previste disposizioni che, anche se non hanno valore giuridico conformativo o prevalente, possono portare a diversi gradi intermedi di efficacia.

In tale senso la normativa assegna grande rilievo agli aspetti di sostenibilità, e non solo all'art 4 che introduce la valutazione ambientale strategica. Temi collegati con il consumo di risorse limitate, come per esempio il suolo e il territorio, ma anche le acque o le energie non rinnovabili, non possono generalmente essere trattati in modo compiuto rimanendo all'interno dei confini del singolo comune. Un approccio di area vasta è necessario per dare sufficiente respiro a temi che richiedono un coordinamento interistituzionale per la costruzione di quadri organici di riferimento. L'art 18 c.1 assegna importanza ai limiti di sostenibilità fissati dal PTCP come elemento centrale per l'istruttoria di compatibilità.

Quando le indicazioni trattano risorse che costituiscono patrimonio del complesso della comunità provinciale, le determinazioni sul loro utilizzo non possono essere lasciate al singolo comune. Devono essere discusse in fase di formazione del piano con gli altri comuni, almeno con quelli che si riferiscono al medesimo ambito territoriale.

Su temi quali quelli di sostenibilità, dove la ricerca di una soluzione organica e coordinata tra i piani dei diversi enti è essenziale, le disposizioni della provincia possono assumere un grado di efficacia che vada oltre il mero orientamento generico. Importante è individuare in modo preciso e univoco su quali temi la competenza sovracomunale emerga in modo evidente, e su tali temi concentrare l'attenzione per lo sviluppo di strumenti e meccanismi di coordinamento.

Contenuti qualitativi e quantitativi

La Lr 12/2005 prevede all'art 15 c 2 lett. c) che il PTCP indichi "gli elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel Documento di Piano, nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi".

Il Documento di Piano dovrà dare conto di come gli indirizzi del PTCP vengano presi in considerazione nella pianificazione comunale. Si prevede infatti all'art 8 c.2 lett f) che siano indicate "... le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale ...". Sempre sui contenuti del Documento di Piano l'art 8, comma 2, lettere a) e b) prevede:

- a) "individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;"

Il PTCP deve dunque fornire indicazioni sui contenuti dei PGT in relazione ai temi sovracomunali, ma tali indicazioni possono essere solo di carattere qualitativo. La quantificazione dei fabbisogni della comunità spetta infatti in primo luogo alla pianificazione comunale, come chiaramente espresso nell'art 8. Il Documento di Piano definisce gli obiettivi della pianificazione comunale, i dimensionamenti, con particolare riferimento agli aspetti insediativi, tenendo conto di condizioni quali la riqualificazione del territorio, la minimizzazione del consumo di suolo, l'assetto viabilistico e della mobilità, e il miglioramento dei servizi pubblici. Si dovranno inoltre definire *limiti e condizioni* per verificare la sostenibilità degli obiettivi e dei dimensionamenti, e la coerenza con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

Nelle pagine precedenti si è visto che i temi di sostenibilità hanno spesso carattere sovracomunale, e rientrano quindi nelle competenze sovracomunali. Limiti e condizioni, per essere quantificati in modo compiuto, necessitano prima di essere definiti alla scala provinciale o comunque di area vasta. L'indicazione di livello comunale rischierebbe altrimenti, almeno nei temi che non possono essere affrontati entro i confini comunali, di non avere punti di riferimento, e quindi di risultare totalmente discrezionale e arbitraria.

D'altra parte lo stesso art 18 al comma 1 identifica chiaramente tra i compiti che la provincia esplica attraverso la verifica di compatibilità quello di salvaguardare i limiti di sostenibilità previsti dal PTCP.

A tale proposito è significativo il contributo interpretativo fornito nel documento regionale "Modalità per la pianificazione comunale", approvato dalla Giunta Regionale in attuazione dell'art 7 della LR 12/2005. Il documento, pur rivolto alla pianificazione comunale, fornisce alcune prime indicazioni per lo sviluppo delle modalità di interazione con la pianificazione di area vasta. In particolare al paragrafo 1.2 raccomanda, come vedremo in maggiore dettaglio al paragrafo successivo, di riferirsi ad un sistema di indicatori per valutare la sostenibilità degli obiettivi di

sviluppo del PGT, e raccomanda inoltre che tale sistema sia interfacciabile e comparabile con analoghi sistemi di livello provinciale.

Dalle considerazioni qui riportate discende quindi che le indicazioni che il PTCP fornisce alla pianificazione comunale debbano in generale essere di carattere qualitativo, come dice l'art 15 c.2 lett c), lasciando alla pianificazione comunale il compito di sviluppare tali indicazioni in maggiore dettaglio, comprendendo anche, dove necessario, la definizione di indicatori o strumenti quantitativi di supporto, in particolare per verificare la sostenibilità dei dimensionamenti proposti.

Questa impostazione è in particolare da applicare sui temi che riguardano più da vicino gli aspetti insediativi, dove la competenza comunale è prioritaria, essendo solo alla scala locale municipale possibile definire i dimensionamenti di piano sulla base della conoscenza diretta e aggiornata delle esigenze della comunità locale.

Sempre al livello comunale è attribuito il compito di prevedere indicazioni anche quantitative, per esempio attraverso l'uso di indicatori, per stabilire limiti e condizioni al fine di valutare la sostenibilità dei dimensionamenti insediativi previsti.

Sul tema dei limiti di sostenibilità la legge prevede all'art 18 c.1 anche una precisa competenza provinciale, e non potrebbe essere altrimenti, visto che i ragionamenti sui temi di sostenibilità devono spesso, per potere essere compresi e affrontati, venire inquadrati nell'ambito di un contesto di area vasta. Senza la definizione di limiti di sostenibilità di scala provinciale, in alcuni casi verrebbero anche a mancare riferimenti da utilizzare alla scala locale per definire i limiti e le condizioni di sostenibilità locale. Se dunque il PTCP non può in generale fornire indicazioni quantitative prevalenti per la pianificazione comunale, sui temi relativi alla sostenibilità, all'ambiente e del consumo di risorse, dove più evidente è la rilevanza sovracomunale, si potranno prevedere indicazioni di riferimento quantitativo di area vasta alle quali le quantificazioni di scala comunale si dovranno rapportare.

Per potere operare un confronto sugli aspetti di sostenibilità, confrontando le quantificazioni alla scala provinciale e alla scala comunale, si dovrà prevedere di anticipare al Documento di Piano alcuni aspetti che la norma assegna invece come competenza al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi. Almeno per gli aspetti necessari a mettere la provincia in grado di svolgere in modo compiuto i compiti istruttori previsti all'art 18 c.1.

Operando in questo modo non si contraddice l'indicazione dell'art 15 della legge. Il PTCP non interviene infatti sulla definizione dei dimensionamenti insediativi, compito chiaramente assegnato dall'art 8 della legge al Documento di Piano. Il PTCP definisce dei riferimenti di sostenibilità di area vasta che il comune potrà usare per procedere a sua volta alle verifiche quantitative di scala locale. La definizione di limiti di sostenibilità di scala provinciale è compito dato dalla legge al PTCP, che il piano deve ottemperare. Se non lo facesse esisterebbe concreto il rischio che i piani comunali, in assenza di riferimenti provinciali cui rapportarsi, producano nel loro complesso una sommatoria di impatti che vada molto oltre la capacità di carico del sistema territoriale provinciale, di fatto vanificando gli obiettivi stessi di coordinamento della provincia.

In definitiva sui temi di sostenibilità, pur rimarcando la competenza comunale nella determinazione quantitativa dei fabbisogni e dei limiti alla scala locale, esiste la necessità di un raccordo tra le azioni della provincia e del comune, se si vuole che l'azione di coordinamento sui temi di area vasta della provincia assuma un significato ed un'efficacia.

Rapporti tra pianificazione comunale e provinciale nel documento attuativo dell'art 7

Da una prima lettura del testo della LR 12/2005 può dunque apparire che alcuni temi, quali gli aspetti paesaggistici, di sostenibilità ambientale, di difesa del suolo e dei servizi, che possono avere

rilevanza sovracomunale significativa, vengano sviluppati solo nel Piano delle Regole o nel Piano dei Servizi. Non potrebbero quindi essere presi in considerazione nella verifica di compatibilità, che viene svolta sul Documento di Piano, pur riguardando temi dove il PTCP ha competenze precise e che sono strategiche per valutare la coerenza con il sistema stesso di obiettivi del PTCP.

Il Documento contenente i criteri regionali attuativi dell'art 7 cerca di prevenire una possibile interpretazione errata di questo tipo, definendo alcuni dei contenuti sovracomunali da prevedere nel Documento di Piano, anche anticipando, almeno per gli aspetti strategici, temi assegnati dalla legge per competenza agli altri due atti del PGT.

Al paragrafo 1.2 vengono definiti alcuni criteri di fondo per regolare i rapporti tra PTCP e PGT. Si parte dalla identificazione di una serie di punti di parallelismo che possano favorire l'interazione durante il processo di formazione del PTCP e dei PGT:

- "la definizione del quadro conoscitivo;
- l'individuazione degli obiettivi di sviluppo socio-economico;
- l'approccio per sistemi (insediativi, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico, ecc.);
- la determinazione degli elementi di qualità (criteri di sostenibilità delle scelte di sviluppo, valutazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, compensazione ambientale);
- la difesa e la valorizzazione del suolo".

Il documento arriva ad elencare una prima serie di tematiche di rilevanza sovralocale, per le quali il PGT si deve raccordare con il PTCP:

- a) "la localizzazione delle strutture di interesse sovracomunale (a titolo esemplificativo si possono elencare: poli di sviluppo di rilevanza sovralocale o regionale: residenziali, produttivi, commerciali, ricreativi, sportivi; servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi);
- b) l'attuazione della rete ecologica come definita nel PTCP;
- c) l'attuazione dei criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e regionale e dei corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture a rete di interesse sovracomunale individuate dal PTCP;
- d) l'attuazione e l'articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica definiti dal PTCP;
- e) l'attuazione dei criteri definiti dal PTCP per l'individuazione delle aree agricole;
- f) l'attuazione e l'articolazione dei contenuti di difesa del suolo del PTCP e del PAI"

I criteri attuativi sottolineano altri due tematiche, maggiormente legate alle dinamiche locali:

- "la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale, nonché trovare giustificazione nelle condizioni di sostenibilità ambientale definite da indicatori di livello comunale comparabili con quelli a livello provinciale;
- la compensazione/perequazione comunale che dovrà comunque coerenza con le eventuali misure di compensazione studiate dal PTCP a scala territoriale"

Sugli aspetti prescrittivi e prevalenti si deve infine segnalare che il documento, oltre a confermare le indicazioni contenute al comma 2 dell'art 18, sembra aggiungere tra gli aspetti prevalenti del PTCP anche la definizione dei servizi di interesse sovracomunale nei comuni con funzione di polo attrattore. "... [i PGT] devono recepire le previsioni cogenti del PTCP, in materia di localizzazione delle infrastrutture viarie definite a scala provinciale, difesa del suolo, paesaggio, ambiti agricoli, servizi di interesse sovracomunale per i comuni riconosciuti nel PTCP come poli attrattori".

2. *Finalità e modalità operative*

La variante di adeguamento persegue tra i suoi obiettivi strategici il rafforzamento del ruolo di coordinamento proprio della pianificazione provinciale, attraverso una maggiore efficacia degli strumenti negoziali e della collaborazione tra i diversi livelli di pianificazione. Riprendendo le interpretazioni normative del capitolo precedente e quanto argomentato a suo tempo nel “Documento d’indirizzo per l’adeguamento del PTCP alla LR 12/2005” dell’aprile 2007 si possono sviluppare di seguito alcune considerazioni utili per delineare le finalità da seguire nella definizione dei contenuti minimi del PGT sugli aspetti sovracomunali:

- Il ruolo di coordinamento che la provincia svolge nel governo del territorio deve essere inteso soprattutto come servizio per la pianificazione comunale, per creare quadri di area vasta organici, per gestire e finalizzare i tavoli negoziali e per fare interagire in modo virtuoso i piani territoriali ai diversi livelli.
- L’autonomia e la responsabilità dei comuni nell’approvazione dei propri piani, conseguenti all’evoluzione dei principi di sussidiarietà, comportano che ciascun comune risponde della legittimità del proprio atto, e della sua rispondenza alle normative vigenti. La provincia ha il compito di verificare i contenuti della pianificazione comunale nella loro coerenza con gli obiettivi sovracomunali, ferme restando le competenze dei comuni sugli aspetti giuridici dei propri atti di pianificazione.
- Il parere provinciale è “endoprocedimentale”, ossia costituisce parere istruttorio intermedio che fornisce elementi necessari per completare l’istruttoria, e che confluisce nell’atto finale di approvazione, che è di competenza e responsabilità comunale. Il parere è di compatibilità, e non di conformità, e si concentra su una verifica di coerenza, che si svolge essenzialmente a livello strategico, tra pianificazione provinciale e comunale. Non ha efficacia giuridica diretta, e consente quindi di contemplare nell’istruttoria di compatibilità elementi, anche di tipo discrezionale, che possono essere utili ai fini di una più efficace collaborazione tra piano comunale e provinciale.
- Il PTCP contiene una serie di obiettivi di interesse per il complesso della comunità provinciale, che si esplicitano principalmente in azioni di carattere regolativo, le quali assumono efficacia attuativa solo a seguito del loro recepimento e sviluppo nella pianificazione comunale e di settore.

A corollario di queste considerazioni generali si possono sviluppare alcune indicazioni sulle modalità operative da tenere in considerazione nella costruzione di un documento per la definizione dei contenuti minimi del PGT sugli aspetti sovracomunali:

- Un eccesso di dettaglio nella definizione dei contenuti minimi potrebbe portare al rischio di sovrapposizione con le competenze comunali, e quindi di conflitto con l’autonomia e la responsabilità del comune.
- L’azione di coordinamento, per essere efficace, dovrebbe essere molto mirata, concentrata sugli aspetti prioritari sovracomunali, e quindi ancora una volta l’eccesso di dettaglio potrebbe essere controproducente, rischiando di distrarre dall’essenza delle questioni.
- Il parere provinciale dovrebbe servire soprattutto a innescare un approccio dinamico nella trattazione dei temi sovracomunali, avviando processi virtuosi di interazione tra i diversi livelli istituzionali. Oltre a focalizzare l’attenzione sugli aspetti prioritari questo documento dovrebbe dunque aiutare a identificare strumenti operativi finalizzati ad attuare le priorità.

- Trattandosi di una verifica di compatibilità, e non di conformità, gli strumenti operativi devono tendere a fare emergere gli aspetti di coerenza rispetto agli obiettivi e alle strategie sovracomunali, sia in relazione ai contenuti che alle concrete prospettive di attuazione contenute nella pianificazione comunale.

Dalle considerazioni sopra esposte si può derivare un primo elenco di finalità da tenere presente nella definizione dei contenuti minimi sugli aspetti sovracomunali:

- Evitare un approccio omnicomprensivo, ossia preoccupato di regolare ogni possibile situazione che si possa presentare sul territorio, e puntare invece agli aspetti prioritari, definendo obiettivi e traguardi da raggiungere rispetto agli indirizzi strategici del PTCP, e strumenti e modalità su come raggiungerli.
- Promuovere ed innescare un approccio dinamico alle verifiche di compatibilità e al governo del territorio, sviluppare occasioni e strumenti per guidare i processi negoziali, può essere più importante, o perlomeno più efficace ed utile, che ricorrere ad un più tradizionale e sistematico approccio di verifica di ottemperanza. Valorizzare a tale fine il carattere istruttorio del parere di compatibilità.
- La LR 12/2005 ed i suoi criteri attuativi, ed in aggiunta le altre norme regionali che descrivono i contenuti dei piani territoriali (si pensi ad esempio alla recente circolare del Consiglio Regionale sul commercio – DCR 353 del 13.3.2007), già contengono un elenco di controllo molto dettagliato sui contenuti del PGT. Più che aggiungere ulteriore dettaglio il PTCP si dovrebbe preoccupare di fornire gli elementi per estrarre da questo elenco gli aspetti prioritari, tenendo conto delle caratteristiche territoriali specifiche di ciascuna provincia e delle strategie previste nel PTCP stesso.
- La definizione dei contenuti minimi deve essere intesa soprattutto come occasione per valorizzare il Documento di Piano, che costituisce una delle principali novità introdotte dalla LR 12/2005, nei suoi due ruoli strategici principali:
 - Costituire cerniera tra la pianificazione comunale attuativa e le strategie di area vasta
 - Costituire riferimento, cabina di regia, per il complesso della pianificazione comunaleIl Documento di Piano dovrà fornire gli elementi di collegamento tra le scelte della pianificazione comunale e l'inquadramento nel contesto territoriale di area vasta. Dovrà inoltre contenere una serie di regole e strumenti per valutare in sede di pianificazione e progettazione attuativa la coerenza con gli obiettivi fissati nel documento stesso.

Nei capitoli successivi vengono sviluppate le indicazioni sui contenuti minimi sovracomunali dei tre atti del PGT, facendo riferimento alle finalità sopra indicate:

- In particolare, il capitolo 3 si concentra sulla valorizzazione del Documento di Piano. Si prevede che un capitolo di tale documento venga dedicato ad illustrare in modo sintetico e comunicativo i rapporti tra pianificazione comunale e quadro di riferimento di area vasta. In esso verranno riassunte anche le strategie e i contenuti degli altri atti del PGT, almeno per le parti che hanno una rilevanza sovracomunale.
- Al capitolo 4 viene sviluppata un'analisi di maggiore dettaglio dei contenuti minimi dei tre atti del PGT sugli aspetti sovracomunali, partendo dalle indicazioni contenute nella normativa regionale, e individuando le priorità, secondo le caratteristiche del territorio della Provincia di Cremona, e gli strumenti che potrebbero essere sviluppati per una più efficace attuazione di tali priorità.
- Al capitolo 5 vengono sviluppate proposte di strumenti atti a favorire l'interazione tra pianificazione provinciale e comunale. In generale, rispetto alle priorità, agli obiettivi e ai traguardi definiti nel capitolo 4 gli strumenti sono finalizzati a identificare e valutare gli

scostamenti e le relative ragioni. Gli strumenti sono anche finalizzati a rafforzare l'interazione tra provincia e comuni nelle istruttorie di compatibilità, valorizzando gli aspetti di sostenibilità, che come previsto all'art 18 c.1 assumono valore centrale nel parere di compatibilità.

3. *Obiettivi del PTCP, Documento di Piano e riferimenti per le istruttorie di compatibilità*

Il Documento di Piano assume valore centrale nella definizione delle strategie della pianificazione comunale e delle loro correlazioni con lo scenario di riferimento di area vasta e con gli strumenti operativi della pianificazione attuativa e di settore.

Nel Documento d'indirizzo per l'adeguamento del PTCP della Provincia di Cremona dell'aprile 2007 erano state fornite, sulla base delle indicazioni della legge regionale in particolare all'art 8, prime indicazioni sull'impostazione da dare al Documento di Piano, che si riportano nel riquadro seguente per comodità di lettura. Nel successivo capitolo 5 vengono fornite indicazioni di maggiore dettaglio sui contenuti sovracomunali da prevedere nel Documento di Piano.

Schema di riferimento per la strutturazione del Documento di Piano

- Il quadro conoscitivo, che dovrà avere carattere multidisciplinare, integrato in un'analisi di sistema che sia estesa ad approfondire le interazioni con le indicazioni contenute negli strumenti di programmazione di area vasta. Dovrà essere basato il più possibile su dati esistenti presso l'ente, o facilmente reperibili, e dovrà fare emergere i temi più critici e le interazioni reciproche tra i temi ambientali, sociali ed economici, oltre a porre le basi per le valutazioni di fattibilità economica e fiscale.
- L'illustrazione dello scenario di trasformazione della comunità urbana e della conseguente configurazione futura della città, con un maggiore approfondimento, anche quantitativo, sugli impegni e sui risultati da raggiungere entro un orizzonte temporale di breve-medio termine, corrispondente alla durata massima quinquennale prevista dalla legge.
- Lo scenario sarà articolato in obiettivi generali, specifici e azioni, per i diversi settori tematici, chiarendo se si riferiscono al breve, medio o lungo periodo. Agli obiettivi strategici più importanti potranno essere associati indicatori che ne permettano un controllo di efficacia durante l'attuazione del piano.
- Il dimensionamento degli obiettivi per il lungo termine, per il termine di validità del Documento di Piano, e la definizione dei limiti e delle condizioni per verificare la sostenibilità di tali dimensionamenti, con riferimento anche alle condizioni di sostenibilità evidenziate negli strumenti di pianificazione e programmazione di area vasta.
- Il sistema di riferimenti e di regole per la redazione degli altri atti del PGT, dei piani attuativi e di settore, e dei grandi progetti infrastrutturali. Possono assumere diverse forme, quantitative o qualitative, di compatibilità o di conformità, e essere intese come meccanismi premiali che incentivano lo sviluppo di comportamenti virtuosi (es: risparmio energetico, edilizia sociale, mitigazione degli impatti, ecc.).
- La definizione delle condizioni per un accurato controllo sull'attuazione degli ambiti di trasformazione, quindi non solo la loro localizzazione, ma anche un sistema di riferimenti e regole per i successivi strumenti di pianificazione attuativa su dimensionamenti, funzioni insediabili e condizioni di compatibilità ambientale e territoriale.

Tra i compiti del Documento di Piano rientra la verifica di coerenza delle strategie della pianificazione comunale con gli obiettivi di sostenibilità e con il contesto programmatico di area vasta. Il Documento di Piano, costituendo elemento di snodo tra la pianificazione comunale e le

strategie territoriali di area vasta, deve dare conto, in un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori, su come i temi e la programmazione di area vasta siano stati sviluppati alla scala locale.

Il Documento di Piano conterrà quindi un capitolo a tale fine appositamente dedicato (eventualmente editato anche come fascicolo separato per i comuni più complessi), che svolgerà le seguenti funzioni:

- Evidenziare gli aspetti che sono da porre all'attenzione dell'istruttoria di compatibilità con il PTCP, esplicitando in particolare:
 - le modalità operative adottate per l'attuazione delle indicazioni prevalenti e il rispetto dei limiti di sostenibilità previsti dal PTCP
 - le regole previste nella normativa del Documento di Piano al fine di assicurare nelle successive fasi attuative la coerenza con gli obiettivi e strategie fissate dal documento, con particolare riferimento a temi quali (in via esemplificativa e non esaustiva): consumi di risorse e limiti di sostenibilità, valenza paesaggistica, aree agricole, mobilità e trasporto pubblico, componenti ambientali, servizi, e altri temi di rilevanza sovracomunale che sono presenti nel Documento di Piano in forma di indirizzi strategici, ma che vengono sviluppati dal punto di vista operativo solamente negli altri atti del PGT e nei piani attuativi comunali
 - le proposte su temi di interesse sovracomunale che i comuni intendono segnalare all'attenzione della pianificazione provinciale (comprensiva di informazioni e documentazione a supporto della proposta, per potere attivare le valutazioni necessarie, anche eventualmente con il coinvolgimento dei tavoli di ambito territoriale e con i soggetti competenti sul territorio)
- Illustrare le principali scelte strategiche compiute nel Documento di Piano, in termini di inquadramento di area vasta, in forma comprensibile anche per i non addetti ai lavori e il pubblico in generale, con riferimento ai seguenti temi:
 - quadro degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici e delle azioni della pianificazione comunale, e degli effetti territoriali, traguardi attesi nel breve-medio termine (periodo di validità del Documento di Piano) e nel lungo termine (in generale prospettiva decennale), e modalità previste per la verifica della loro attuazione
 - quadro di sintesi, in forma di bilancio, dei dimensionamenti di piano in relazione ai fabbisogni, dei consumi di risorse ed energetici connessi, e delle risposte previste dal piano per il contenimento di tali consumi
 - quadro di sintesi dei rischi sul territorio e modalità di rapporto con la relativa programmazione di settore
 - riassunto del percorso di predisposizione del piano: alternative prese in considerazione, motivazioni che hanno portato alle scelte strategiche, principali commenti e suggerimenti emersi nel percorso di partecipazione

Il capitolo dovrà essere accompagnato con almeno una tavola in scala appropriata illustrativa delle principali scelte strategiche. Tale tavola ha essenzialmente scopo di sintetizzare gli indirizzi di piano, anche ai fini comunicativi nei confronti di un pubblico più ampio di non addetti ai lavori.

Tale tavola può anche coincidere con la tavola delle previsioni di piano richiesta dalla Regione al punto 2.1.4 del documento "Modalità per la pianificazione comunale", contenente i criteri attuativi dell'art 7 della LR 12/2005, e approvato dalla Giunta regionale nel dicembre 2005. Si sottolinea che le informazioni previste per tale carta hanno carattere essenzialmente informativo, non essendo il Documento di Piano conformativo, e tale aspetto deve essere chiaramente evidenziato nella tavola stessa, anche ai fini di un suo utilizzo come carta di sintesi per il pubblico.

Si sottolinea l'importanza di avviare la redazione di tale carta fin dalla prima edizione del Documento di Piano. Le basi informative necessarie per la redazione della carta potranno infatti

costituire riferimento per la futura costruzione del nuovo mosaico informatizzato dei piani urbanistici comunali (noto con la sigla MISURC), che dovrà essere sottoposto ad adeguamento per il rilevante cambiamento nel passaggio da PRG a PGT.

Anche al fine di dare impulso al sistema delle conoscenze in modo circolare e consentire l'interscambio informativo tra le varie banche dati che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale è necessario che il Documento di Piano venga corredato, oltre che dal quadro conoscitivo descritto al paragrafo 2.1.1, anche da una Tavola grafica, in scala 1:10.000 (Tavola delle Previsioni di Piano), che, senza assumere valore conformativo dei suoli, rappresenti almeno:

- a) il perimetro del territorio comunale;
- b) gli ambiti di trasformazione;
- c) gli ambiti del tessuto urbano consolidato, con evidenziazione essenziale dei nuclei di antica formazione e delle zone a prevalente caratterizzazione monofunzionale produttiva e commerciale;
- d) le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici;
- e) le aree destinate all'agricoltura;
- f) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- g) le aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- h) i vincoli e le classiche fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano;
- i) le aree a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- l) le previsioni sovracomunali (infrastrutture per la mobilità e la comunicazione, salvaguardia ambientale, corridoi tecnologici, ...);
- m) la visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti a) e l) devono essere desunte direttamente dalle banche dati del SIT Integrato.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti c), e), f), g), h), i) devono derivare direttamente dalle Tavole del Piano delle Regole che producono effetti giuridici.

Le individuazioni di cui al precedente punto d) devono derivare direttamente dalle Tavole del Piano dei Servizi che producono effetti giuridici.

Benché la norma legislativa faccia esplicito riferimento soltanto alla rappresentazione degli ambiti di trasformazione, l'inserimento nella Tavola delle Previsioni di Piano di ulteriori elementi, con le modalità indicate, consente alla tavola stessa di svolgere anche una funzione di tipo strumentale di fondamentale importanza per il collegamento e l'interfaccia tra basi informative a scale diverse.

Estratto dal punto 2.1.4 del documento regionale "Modalità per la pianificazione comunale", contenente i criteri attuativi dell'art 7 della LR 12/2005

Il capitolo sarà accompagnato da tabelle che illustrino in modo sintetico i contenuti principali del piano. Una tabella di semplice lettura, del tipo di quella di seguito riportata, potrà essere utilizzata per sintetizzare il raffronto sistematico di coerenza con obiettivi e indicazioni del PTCP.

Si possono ovviamente utilizzare formati differenti, a seconda delle specificità locali, purché siano riportate in modo facilmente intelligibile, e tenendo conto che tali tabelle servono come accompagnamento al testo della relazione, per mostrare con una vista d'insieme i diversi temi, e non come sostitute della relazione stessa.

Sistema

(nei casi complessi opportuna una tabella per ciascuno dei sistemi: insediativo, infrastrutture/mobilità, ambientale)

Obiettivi specifici del PTCP	Indicazioni attuative del PTCP	Azioni previste nel PGT	Eventuali scostamenti	Motivazioni per scostamenti	Regole per garantire coerenza in fase attuativa
Quadro di sintesi					
.....					
.....					
.....					

Nella prima colonna vanno inseriti gli obiettivi pertinenti derivati dall'elenco di cui all'art 3 della normativa del PTCP.

Un'altra utile tabella potrebbe riportare una sintesi degli obiettivi generali e specifici della pianificazione comunale. Sempre in forma sintetica nelle colonne successive si potranno indicare i principali fatti emersi durante il percorso di scelta strategica e le modalità previste per controllare gli effetti attesi attraverso il monitoraggio.

Obiettivi generali PGT	Obiettivi specifici PGT	Alternative considerate	Commenti emersi da fase partecipativa	Effetti territoriali attesi	Modalità di controllo degli effetti attesi

Consumo delle risorse

La legge regionale sul governo del territorio sottolinea all'art 8 la necessità di contabilizzare le principali risorse consumate. Lo schema di tabella di seguito riportato serve a fornire un quadro sintetico degli effetti che le strategie di piano (sviluppi insediativi, trasformazioni e politiche di contenimento dei consumi) potranno avere sul bilancio energetico comunale nel breve e medio termine. Per breve termine si fa riferimento all'orizzonte di durata del Documento di Piano, in via generale rapportabile al quinquennio di mandato amministrativo, mentre il lungo termine potrebbe essere inteso come riferito alla durata complessiva del PGT, in linea generale quindi ad una durata decennale.

Nella prima colonna relativa ai dimensionamenti andranno considerate le quantità (in termini per esempio di superficie, di SLP o di cubatura) degli sviluppi o delle trasformazioni insediative. Nella seconda parte della tabella vengono elencate le politiche di contenimento energetico adottate nel PGT, e queste vengono anche stimate quantitativamente per impostare un bilancio di massima tra nuovi consumi e risparmi energetici. Nelle ultime due colonne vengono date indicazioni per le successive fasi di attuazione e gestione e per il monitoraggio.

Dimensionamenti di piano		Consumo risorse previsto						Modalità contenimento nel PGT	Stima contenimento	Indicazioni per altri atti PGT e pianificazione attuativa	Modalità di controllo dell'attuazione (indicatori, ecc.)
Breve termine	Lungo termine	acqua		suolo		energia					
		BT	LT	BT	LT	BT	LT				

BT: breve termine

LT: lungo termine

Sugli aspetti energetici in particolare andranno sviluppate specifiche misure di contenimento del fabbisogno, partendo dal miglioramento dell'efficienza del patrimonio edilizio, che possiede oggi livelli medi di consumo a m² di molto superiori ad altre nazioni e agli standard suggeriti dai regolamenti europei. Il Documento di Piano dovrà includere un approfondimento su questo tema, fornendo indicazioni da sviluppare in specifico piano di settore (Piano energetico comunale per i comuni a cui compete), e nel Regolamento edilizio. Si dovranno fissare valori obiettivo per i nuovi edifici, così come linee guida per la riqualificazione energetica del patrimonio esistente.

Nel Documento di Piano si svilupperà una stima degli effetti delle politiche energetiche previste, volta in primo luogo a verificare il raggiungimento dell'obiettivo di non incrementare il consumo energetico complessivo dovuto al patrimonio edilizio (includendo le nuove previsioni di trasformazione e sviluppo) rispetto alla situazione esistente. Si potranno quindi includere obiettivi più restrittivi, di miglioramento rispetto alla situazione esistente, ai quali connettere forme di meccanismi premiali per i comuni.

Al livello della pianificazione comunale la legge sul governo del territorio prevede incentivi, anche nella forma di incrementi volumetrici, per gli interventi attuativi che raggiungono obiettivi di risparmio energetico. Nel rapporto tra pianificazione provinciale e comunale, le politiche dei comuni più virtuosi potrebbero essere collegate con forme di compensazione, o di supporto all'attuazione di interventi di rilevanza sovracomunale.

Il consumo di suolo, che è già stato posto sotto controllo con la prima edizione del PTCP approvata nel 2003, tratta di una risorsa scarsa ed estremamente preziosa, in una regione come la Lombardia dove sono contemporaneamente presenti una elevata densità di urbanizzazione e di infrastrutture ed un suolo agricolo di elevato valore produttivo. Il PTCP adotta strategie e meccanismi volti a orientare i comuni, al riutilizzo di aree già urbanizzate, intercluse o marginali, in via prioritaria rispetto al consumo di suolo agricolo. Le strategie sono quelle previste nella normativa di piano, con la definizione delle componenti endogena ed esogena di cui agli artt 21-22, e riprese nel quadro riepilogativo di cui al successivo capitolo 5.

Accessibilità

Altro tema di rilevanza centrale per il PTCP è l'accessibilità, e la localizzazione delle previsioni insediative in coerenza con l'accessibilità alle principali infrastrutture o modalità di trasporto. In linea generale, al fine di garantire un'accessibilità pedonale alle stazioni o fermate del trasporto pubblico, gli insediamenti dovrebbero essere previsti entro una distanza ottimale, che in letteratura

si tende a considerare di 400 m per le linee di trasporto su gomma e di 800 m per le stazioni ferroviarie (corrispondente rispettivamente a circa 5 e 10 minuti di percorso). Si tratta di valori indicativi, che possono variare fortemente in funzione delle caratteristiche del contesto. Si tratta soprattutto di valori difficilmente rispettabili in un territorio come quello della pianura irrigua dove gli abitati sono in molti casi diffusi e distanziati, e dove alcuni degli interventi insediativi derivano dalla trasformazione dei nuclei rurali isolati esistenti.

In generale collocare insediamenti a distanze superiori significa favorire la tendenza all'utilizzo del mezzo privato al posto di quello pubblico. L'indicazione di collocare in tali fasce di distanza almeno le nuove espansioni, senza quindi considerare le trasformazioni dei nuclei rurali isolati, dovrebbe quindi rientrare nella buona prassi della pianificazione comunale, se si intenda concretamente perseguire l'obiettivo di incrementare la quota modale del trasporto pubblico.

Per gli insediamenti che non possono motivatamente essere collocanti entro tali fasce, comprese anche le trasformazioni dei nuclei rurali esistenti, si dovrà porre come preconditione alla loro realizzazione il potenziamento dell'accessibilità mediante lo sviluppo di collegamenti ciclabili protetti e attrezzati e la previsione di adeguati parcheggi per biciclette in corrispondenza della stazione o fermata. Con la realizzazione di reti ciclabili di adduzione il bacino di captazione di del trasporto pubblico potrà essere portato fino a distanze di 2/3 km da stazioni e fermate, incrementandone la competitività rispetto al mezzo privato a motore.

Con riferimento all'accessibilità alla rete viabilistica si dovrà porre particolare attenzione al miglioramento dei rapporti tra insediamenti e accesso alle strade a scorrimento veloce. I nuovi insediamenti non dovranno gravare sul traffico di transito, prevedendo apposita viabilità interna di distribuzione, che si colleghi con la viabilità principale nei punti di svincolo, e con progettazione adeguata degli incroci.

Il contenimento delle situazioni di conflitto tra traffico locale e traffico di scorrimento dovrà riguardare anche il risanamento delle situazioni esistenti, con l'obiettivo di separare i flussi e di rendere le strade più sicure. Oggetto dell'istruttoria di compatibilità non sarà quindi solo la valutazione delle immissioni conseguenti ai nuovi insediamenti, ma riguarderà anche la creazione di nuovi insediamenti o di trasformazioni come occasione per la riqualificazione di situazioni di pericolo esistenti.

Nel Documento di Piano andrà sviluppata apposita tabella che evidenzia tutte le nuove situazioni insediative che possono potenzialmente gravare sulla viabilità provinciale, regionale e statale, e le soluzioni adottate per evitare di aggravare le situazioni di conflitto tra traffico locale e di scorrimento. In linea di massima i nuovi interventi non dovranno avere accesso diretto dalla viabilità principale, a meno di situazioni particolari per le quali non sia possibile prevedere diversa soluzione, per le quali si dovranno comunque fornire le motivazioni. Anche nei casi di accesso alla viabilità principale che si attestino sui punti di svincolo attraverso apposita viabilità interna, a compensare l'ulteriore aggravio di traffico indotto si dovrà prevedere la contemporanea risoluzione di una situazione di conflitto esistente tramite l'eliminazione di un accesso diretto. A ciascun nuovo insediamento si dovrà fare corrispondere la risoluzione di almeno una situazione esistente di conflitto. Il principio di compensazione può essere fatto valere su tutto il territorio comunale, e quindi la situazione di conflitto risolta non dovrà necessariamente trovarsi sulla stessa strada su cui grava il nuovo insediamento.

Documentazione da presentare

La documentazione necessaria per la verifica di compatibilità è stata stabilita dalla Giunta Provinciale con DGP n° 296 del 13.6.2006, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione nei criteri attuativi dell'art 7 della LR 12/2005. Di seguito si riporta la tabella di sintesi estratta dalla delibera di Giunta provinciale, alla quale si rinvia per ulteriori indicazioni di maggiore dettaglio sui contenuti da prevedere per tali elaborati.

ELABORATI MINIMI DA PRESENTARE (estratto da D.G.R. n°8/1681 del 29/12/2005- modalità per la pianificazione comunale di cui all'art.7 della L.R.12/05)		N° di copie
DELIBERA DI ADOZIONE		3
DOCUMENTO DI PIANO	Relazione illustrativa	3
	Tavola delle Previsioni di Piano in scala 1:10.000	3
	Studio Geologico	1
	Valutazione Ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CEE – art.4 L.R. 12/2005	1
Il documento correlato alla LR 12, Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dello articolo 3 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 Legge per il governo del territorio - MODALITÀ DI COORDINAMENTO ED INTEGRAZIONE DELLE INFORMAZIONI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE INTEGRATO prevede al paragrafo 4.2.3 che <i>Tutti gli elaborati testuali e cartografici, costituenti il Piano di Governo del Territorio e successive modifiche, devono essere prodotti su supporto digitale. Le copie cartacee devono essere prodotte da questo.</i>		

Riferimenti informativi nel progetto di PTR

La Regione Lombardia sta sviluppando il Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della LR 12/2005. Nel gennaio 2008 ha pubblicato sul proprio sito web la proposta di PTR deliberata dalla Giunta Regionale ai fini di avviare il percorso di consultazione e di valutazione nella Commissione consigliare regionale competente.

Ancorché si tratti di progetto di piano, e che quindi i suoi contenuti non siano definitivi e non generi obblighi per gli enti locali, i comuni possono trarre alcune utili informazioni ai fini della redazione del capitolo del Documento di Piano che illustra la correlazione tra scelte della pianificazione comunale e obiettivi e indicazioni di area vasta. Trovano inoltre informazioni sugli strumenti regionali di indirizzo relativi alla pianificazione comunale e sui casi nei quali l'istruttoria di

compatibilità coinvolga anche la Regione per la presenza di temi o opere di interesse regionale. Si segnala a tale fine l'allegato 4 denominato "Strumenti operativi" che include una serie di indicazioni relativamente a:

- la tabella a pagg 7 e sgg elenca gli strumenti operativi che possono avere ricaduta sui PGT e li mette in relazione anche con gli obiettivi del PTR
- il documento S01 elenca i comuni che saranno tenuti, successivamente all'approvazione ed entrata in vigore del PTR, alla trasmissione anche in regione del proprio Documento di Piano adottato per il parere di competenza (art 13 c.8 della LR 12/2005), con riferimento ai seguenti argomenti:
 - poli di sviluppo regionale
 - zone di preservazione e salvaguardia ambientale
 - comuni della fascia perifluviale del Po e dei grandi laghi
 - obiettivi prioritari per il sistema della mobilità, con individuazione dei comuni per ciascun intervento infrastrutturale di interesse regionale
- il documento S02 elenca il quadro dei riferimenti normativi e di indirizzo per lo sviluppo dei SIT dei comuni nell'ambito del SIT integrato regionale (art 3 della LR 12/2005)
- il documento S03 che introduce al Quadro Territoriale accessibile attraverso il sito web regionale
- il documento S09 fornisce indicazioni di dettaglio per l'individuazione di ambiti agricoli strategici nel PTCP e di aree agricole nei PGT, anche se tale documento è stato completamente sostituito dalla recente DGR 8059/2008 relativa ai "Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani territoriali di coordinamento provinciale ai sensi del comma 4 dell'art 15 della LR 12/2005".

4. Contenuti sovracomunali nei diversi atti del PGT

La tabella che segue ha essenzialmente lo scopo di individuare i contenuti minimi dei tre atti del PGT sugli aspetti sovracomunali cui il comune potrà fare riferimento durante lo sviluppo del piano. Per le considerazioni sviluppate ai capitoli precedenti la tabella che segue ha essenzialmente lo scopo di evidenziare i contenuti prioritari, partendo dalle indicazioni contenute nella LR 12/2005 e nei relativi documenti attuativi.

I contenuti previsti dalle norme costituiscono un quadro già molto dettagliato ed esauriente, e riguardano sia il livello comunale che quello sovracomunale. Non si è pertanto ritenuto utile procedere ad una maggiore specificazione di tali contenuti, tenendo conto che la responsabilità ultima sulla conformità giuridica degli atti di pianificazione comunale è dalla LR 12/2005 posta in capo al comune stesso. Un ulteriore dettaglio porterebbe infatti ad un rischio elevato di limitazione dell'autonomia comunale.

Si è invece preferito in questa tabella sottolineare gli aspetti che hanno rilevanza sovracomunale e che assumono carattere prioritario rispetto ai contenuti che, essendo previsti all'interno di strumenti normativi regionali, è comunque responsabilità del comune rispettare. Su queste priorità vengono quindi definiti possibili strumenti per la loro attuazione, in coerenza con il principio generale assunto nei capitoli precedenti secondo il quale questa variante costituisce soprattutto occasione per sviluppare strumenti che favoriscano un'interazione più stretta e dinamica tra gli strumenti di programmazione ai livelli provinciale e comunale.

Nella scelta delle priorità sui contenuti sovracomunali si è tenuto conto dei seguenti principi generali:

- Creazione di un quadro conoscitivo condiviso tra i differenti strumenti di pianificazione territoriale, o comunque rapportabile tra i diversi strumenti, in modo da potere facilitare l'inquadramento del singolo territorio nel quadro delle problematiche di area vasta del contesto territoriale con il quale si trova ad interagire
- Sviluppo di strumenti di supporto ai processi decisionali che permettano la collaborazione tra pianificazione provinciale e comunale e favoriscano la creazione di situazioni di equilibrio e di condivisione nelle scelte territoriali.
- Approccio per sistemi, integrando le diverse tematiche tra loro, ed evidenziandone e rafforzandone le dinamiche di interazione.
- Verifica della compatibilità ambientale delle previsioni dei piani, organizzando serie di limiti e condizioni di riferimento ai diversi livelli locale, provinciale e di area vasta, e che, anche se tra loro differenziati e indipendenti, siano tuttavia organizzati in modo da potere essere rapportati e da interagire a sistema tra loro.
- Governo del territorio inteso come sistema di previsione e controllo dell'intero ciclo di vita del piano, dotato di strumenti che favoriscano la partecipazione e supportino il processo decisionale anche nelle fasi di attuazione, gestione e monitoraggio del piano.

Nella tabella le prime due colonne riportano in sintesi le indicazioni sui contenuti comunali (sia di dettaglio locale che sovracomunali) come emergono dalla lettura del testo della LR 12/2005 e dei suoi criteri attuativi.

La terza colonna identifica, partendo dalle indicazioni normative che costituiscono comunque base giuridica imprescindibile, gli aspetti di rilevanza sovracomunale e le priorità in funzione delle caratteristiche territoriali e del sistema pianificatorio degli enti locali della Provincia di Cremona.

La quarta colonna avanza ipotesi di strumenti che possono essere utilizzati per migliorare la collaborazione tra i livelli provinciale e comunale.

Si sottolinea che il lavoro di individuazione delle priorità svolto in questo capitolo è finalizzato a favorire l'interazione tra la pianificazione provinciale e comunale, e a valorizzare le caratteristiche del territorio di questa provincia. Rimane fermo il riferimento alle indicazioni delle normative regionali ai fini della completezza formale della pianificazione comunale, indicazioni che sono per il momento univoche per tutti gli oltre 1500 comuni della regione, ma che saranno presumibilmente articolate in futuro in funzione delle classi dimensionali di appartenenza. Questo documento in sostanza non sostituisce le indicazioni date dalla regione, ed è essenzialmente finalizzato a declinare tali indicazioni alla scala locale, con riferimento tra l'altro ai soli aspetti sovracomunali, e in risposta all'esigenza di individuare i contenuti minimi come previsto dall'art 15 c.2.

Le fonti dei criteri attuativi regionali richiamati nella tabella sono le seguenti:

- doc.1 : documento "Modalità per la pianificazione comunale", previsto da art 7 della Lr 12/2005, e approvato con Delibera di Giunta Regionale DGR 8/1681 del 29.12.2005
- doc.2 : documento "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica, del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art 57 della LR 11 marzo 2005, n.12", approvato con DGR 8/1566 del 22.12.2005
- doc.3 : documento "Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del sistema informativo territoriale integrato", previsto da art 3 della LR 12/2005, e approvato con DGR 8/1562 del 22.12.2005
- doc.4 : documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", in attuazione dell'art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale con delibera n° 352 nella seduta del 13.3.2007

Tra le normative di riferimento si è anche presa in considerazione la recente delibera di consiglio sui criteri urbanistici per il commercio, anche se non si tratta a stretto rigore di strumento attuativo della LR 12/2005, per la rilevanza che assume sui temi di interesse sovracomunale che possono essere affrontati nel Documento di Piano e negli altri atti del PGT (DCR n° 352 del 13.3.2007, "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale", ai sensi dell'art 3 c.1 della LR 23.7.1999 n° 14).

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
<i>Documento di piano</i>				
Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune	Art 8 c1 a) Art 10bis c.3 Doc.1 p.2.1.1	Sintesi dei documenti di programmazione territoriale ed economica di livello regionale e sovralocale. Individuazione documenti, programmi e piani di settore sovracomunali che incidono sul quadro locale, anche di enti di settore (ANAS, RFI, Autostrade, ecc.), e vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente (fasce di rispetto elettrodotti, depuratori, pozzi di captazione, industrie a rischio, vincoli militari, ecc.)	Confronto di dati e indicatori sociali ed economici comunali con i valori medi della provincia, o dell'ambito territoriale di riferimento se disponibili. Riferimento sia alla situazione esistente che alla situazione evolutiva. Considerazioni di sintesi conseguenti ed eventuali indicazioni per la pianificazione e programmazione di area vasta. Indicazioni di piani e programmi di enti con competenze territoriali di area vasta o di settore (provincia, regione, consorzi, comunità montane, parchi, riserve,, ANAS, FS, Terna, ecc.). Quadro dei vincoli amministrativi esistenti (militari, idrogeologici, elettrodotti, depuratori, pozzi, cimiteri, aziende a rischio di incidente rilevante, ...)	Un capitolo specifico del Documento di Piano viene dedicato a riassumere le interazioni tra pianificazione comunale e pianificazione di area vasta, territoriale e di settore (vedere anche la più ampia trattazione di cui al punto 3 della presente relazione). Nel capitolo vengono evidenziati: - inquadramento del territorio comunale (aspetti sociali, economici e ambientali) rispetto al contesto di area vasta in cui si inserisce - interazioni con prescrizioni e orientamenti contenuti negli strumenti di pianificazione e programmazione di area vasta

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
<p>Quadro conoscitivo del territorio e inquadramento nel contesto di area vasta</p>	<p>Art 8 c1 b) Art 10bis c3</p> <p>Doc.1 p.2.1.1</p>	<p>Il quadro conoscitivo non deve limitarsi alla semplice registrazione e organizzazione dei dati, ma deve puntare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale, inquadrata in un contesto di area vasta, che metta in luce: le dinamiche in atto, le criticità, le potenzialità del territorio, e le opportunità che si intendono sviluppare</p> <p>Identificazione delle correlazioni tra realtà locale e sistemi di scala vasta relativi a sviluppo insediativo, infrastrutture, ambiente, aree rurali, paesaggio, assetto idrogeologico, ecc., anche sulla base delle indicazioni contenute nella pianificazione di area vasta</p> <p>Costruzione della carta del paesaggio e della carta della sensibilità paesaggistica, secondo le specifiche regionali di cui all'allegato A del doc.1</p> <p>Approccio sistemico alla costruzione del quadro conoscitivo, con riferimento ai seguenti sistemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>infrastrutture e mobilità</i>: analisi del sistema locale (rete per la mobilità valutata in modo integrato con i temi economici, ambientali e paesaggistici) rispetto al contesto infrastrutturale e al sistema dei poli attrattori individuato dal PTCP - <i>urbano</i>: fasi di sviluppo del sistema urbano ed inquadramento rispetto all'evoluzione del contesto territoriale di riferimento; confronto, anche quantitativo, tra dinamiche di sviluppo comunale e dinamiche dell'ambito territoriale di riferimento - <i>agricolo</i>: relazione del sistema socio-economico e culturale locale con le politiche di area vasta che possono influire sulla gestione del territorio rurale e la sua valorizzazione ambientale e paesaggistica - <i>aree e beni di particolare rilevanza</i>: ricognizione puntuale delle banche dati relative ai beni immobili e alle aree che rivestono particolare interesse e rilevanza sotto il profilo archeologico, storico-monumentale, naturalistico e paesaggistico e delle situazioni di specifica vulnerabilità e rischio 	<p>Il quadro conoscitivo deve costituire base a cui riferirsi, nell'ambito del Documento di Piano, per la messa a punto degli obiettivi della pianificazione comunale. Il riferimento deve essere esteso ad un ambito territoriale sovracomunale sufficientemente ampio da potere identificare con chiarezza e tenere conto delle dinamiche territoriali entro cui si vanno a collocare gli obiettivi. Per l'identificazione degli ambiti territoriali significativi si dovrà fare come minimo riferimento alla programmazione dei comuni confinanti e alle indicazioni contenute nel PTCP (ACI e Piani territoriali d'area).</p> <p>Il quadro conoscitivo di area vasta non dovrà in tale senso costituire una semplice appendice al più dettagliato quadro conoscitivo comunale, ma dovrà permettere di fare emergere le dinamiche di interazione tra pianificazione comunale e area vasta. A tale fine la descrizione delle interazioni tra i due livelli dovranno essere organizzate in modo da fare emergere i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fattori di complessità che necessitano di una visione d'insieme - situazioni critiche che determinano priorità di azione - potenziali incompatibilità, anche con riferimento ai territori dei comuni confinanti - potenzialità per la promozione del territorio, che richiedono un approccio sistemico e coordinato 	<ul style="list-style-type: none"> - interazioni con il quadro dei vincoli amministrativi sovraordinati - coerenze e incoerenze con le cartografie di progetto del PTCP (art 6 punto 3 delle NTA del PTCP) - opportunità di promozione e valorizzazione territoriale che attraverso la pianificazione comunale si vogliono portare all'attenzione della pianificazione provinciale <p>Si sottolinea inoltre come il Rapporto Ambientale, e più in generale il percorso di VAS, possano costituire utile strumento per indurre nella pianificazione comunale ragionamenti di più ampio respiro, essendo i temi ambientali e di sostenibilità trattabili compiutamente solo in un contesto di riferimento di area vasta, che riesca a travalicare i limiti dei confini comunali</p>

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
Quadro sull'assetto idrogeologico e sismico	Art 8 c1 c) Art 10bis c3 Doc.3 p.2.1.1	Contenuti secondo le indicazioni fornite dalla Giunta Regionale con i criteri attuativi di cui all'art 57, c1 lett. A : "Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del sistema informativo territoriale integrato" (DGR 8/1562 del 22.12.2005) Recepimento e adeguamento alla scala di maggiore dettaglio delle indicazioni fornite dal Piano di Bacino, e dal PTCP se ha assunto valore di piano di settore sugli aspetti di difesa del suolo.	Indicazioni su temi locali di difesa del suolo che necessitano un coordinamento di area vasta, o l'interazione con la pianificazione regionale o di bacino. Illustrazione delle modalità che verranno seguite negli altri atti del PGT e nella pianificazione attuativa per il recepimento delle indicazioni contenute nella pianificazione di bacino, provinciale e regionale Sintesi delle informazioni e degli approfondimenti che hanno portato alla scala locale di maggiore dettaglio a scostarsi dalle indicazioni dei piani di settore di area vasta.	Nell'ambito del capitolo illustrativo delle interazioni tra pianificazione comunale e provinciale, evidenziare le principali risultanze degli approfondimenti alla scala locale sui temi di difesa del suolo. Nel Documento di Piano verranno definite regole e riferimenti normativi da utilizzare per verificare il rispetto, negli altri atti del PGT e nella pianificazione attuativa, rispetto agli obiettivi e indirizzi fissati nel Documento di Piano.
Individuazione obiettivi strategici e indicazione di "limiti e condizioni" per la loro coerenza con i principi della sostenibilità e con le indicazioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale	Art 8 c2 a) Art 10bis c4 a) b) Doc.1 p.2.1.2	Coerenza sistema obiettivi strategici del PGT con gli obiettivi della pianificazione territoriale di area vasta. Sostenibilità ambientale degli obiettivi del PGT, anche attraverso il confronto con limiti e condizioni di sostenibilità. Fondamentale l'utilizzo in tale senso degli strumenti della VAS per valutazione alternative, impatti potenziali ed eventuali misure mitigative e compensative. Individuazione delle criticità e delle potenzialità di valorizzazione con riferimento alla Carta delle sensibilità paesaggistiche, costruita secondo le indicazioni di cui all'allegato A del doc.1	Schema delle corrispondenze degli obiettivi strategici del Documento di Piano (di sviluppo, miglioramento e conservazione) con gli obiettivi del PTCP e le previsioni prevalenti della pianificazione sovracomunale. Motivazioni delle scelte assunte, anche con riferimento alle possibili alternative prese in considerazione. Esplicitazione del sistema degli obiettivi generali, specifici e delle azioni, assunti nel Documento di Piano come base per il complesso della pianificazione comunale Esplicitazione degli obiettivi di sostenibilità che sono stati assunti nella pianificazione comunale come riferimento per valutare la coerenza ambientale degli obiettivi e delle azioni previsti dal Documento di Piano Definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità da utilizzare negli altri atti del PGT e nella pianificazione attuativa per verificare la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità dichiarati nel Documento di Piano Confronto con eventuali limiti e condizioni di sostenibilità fissati dal PTCP per il contesto provinciale e/o per i diversi ambiti territoriali, evidenziando coerenze e situazioni di criticità Sintesi delle principali criticità che emergono dal Rapporto Ambientale, e risposte (mitigazioni e	Il Rapporto Ambientale per la VAS costituisce l'ambito entro cui sviluppare gli approfondimenti sulla sostenibilità degli obiettivi strategici del Documento di Piano. Indicazioni di dettaglio sui contenuti del Rapporto Ambientale sono presentate nell'allegato I alla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi (anche riportata in allegato al documento di indirizzo sulla VAS approvato dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007). Riprendendo alcuni degli aspetti sottolineati nell'allegato I, il Rapporto Ambientale conterrà la verifica di coerenza tra gli obiettivi della pianificazione comunale e gli obiettivi dei piani e programmi di area vasta. Si potrà a tale fine utilizzare lo schema esemplificativo riportato al successivo capitolo 5, che utilizza una matrice di incrocio tra le due serie di obiettivi, comunale e di area vasta, e schede di approfondimento dove gli incroci evidenzino interazioni potenzialmente

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
			<p>compensazioni) assunte nel Documento di Piano. Differenziare tra risposte che si concretizzano in azioni dirette del Documento di Piano, e risposte che troveranno applicazione negli altri atti del PGT e nei piani attuativi. Per tale seconda tipologia di risposte andranno esplicitati:</p> <p>le azioni regolative che vengono adottate nella normativa del Documento di Piano i risultati, espressi ove necessario anche in termini quantitativi, che si intendono raggiungere nel breve termine (orizzonte quinquennale di durata del Documento di Piano) e nel lungo termine (orientativamente dieci anni)</p> <p>gli strumenti previsti per garantire nei successivi atti di pianificazione la coerenza con gli obiettivi programmati e il raggiungimento dei risultati previsti</p>	<p>critiche.</p> <p>La verifica di coerenza riguarderà anche, utilizzando metodo analogo, le interazioni con gli obiettivi di sostenibilità.</p> <p>Per le azioni previste dal Documento di Piano che possono presentare interazioni con obiettivi, limiti o condizioni di sostenibilità provinciali fissati dal PTCP si dovranno sviluppare analisi, possibilmente quantitative, degli effetti indotti.</p> <p>Il Rapporto Ambientale, e il percorso di VAS con i soggetti competenti sui temi ambientali e territoriali, costituisce l'ambito naturale entro cui definire le risposte, in termini di mitigazioni e compensazioni, per garantire la sostenibilità del Documento di Piano, degli altri atti del PGT e della pianificazione comunale attuativa.</p> <p>I principali risultati del Rapporto Ambientale devono essere richiamati e sintetizzati nel Documento di Piano, ed in particolare tutte le azioni di risposta, di mitigazione e compensazione, previste nel Rapporto Ambientale devono essere inserite nel sistema degli elaborati che costituiscono il Documento di Piano, ed in particolare nella normativa di attuazione.</p>
Determinazione obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del	Art 8 c2 b) Art 10bis c4 a) Doc.1	Sviluppo di indicazioni per l'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, puntando in particolare alla minimizzazione del consumo di suolo. Priorità all'uso di aree urbane abbandonate, in dismissione, o degradate, e approfondimento	Dimensionamenti degli obiettivi che implicano il consumo di risorse territoriali e ambientali, con riferimento ad un orizzonte temporale di breve-medio termine (i cinque anni di validità del Documento di Piano), e ad un orizzonte medio-lungo,	Il dimensionamento del carico insediativo (residenziale, produttivo e industriale), dovrà essere verificato, utilizzando quantificazioni parametriche tipo, rispetto al consumo delle principali

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
<p>PGT, tenendo conto di riqualificazione del territorio, minimizzazione consumo di suolo, assetto viabilistico e mobilità, e servizi pubblici, anche a livello sovracomunale</p>	<p>p.2.1.3</p>	<p>sulle aree degradate e dismesse e sulle politiche messe in campo per la loro riqualificazione.</p> <p>Valutazione coerenza del dimensionamento degli obiettivi di sviluppo e degli interventi del PGT rispetto al quadro sovracomunale della viabilità e mobilità, e del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico e generale.</p>	<p>orientativamente decennale.</p> <p>Esplicitazione delle motivazioni dei dimensionamenti assunti, delle alternative prese in considerazione, rispetto alla risorse di rilevanza sovracomunale che si prevede di consumare (suolo agricolo, energia, acqua, ecc.). Stima del carico indotto sulle principali componenti ambientali dai dimensionamenti assunti. Stima del carico indotto sul quadro della mobilità di area vasta, e sul quadro dei servizi di rilevanza sovracomunale.</p> <p>Nel caso che il Documento di Piano preveda insediamenti di rilevanza sovracomunale (vedere elenco al capitolo 5) sviluppo di uno specifico studio di impatto del traffico indotto sulla mobilità locale e provinciale. Lo studio caratterizzerà la situazione locale, sulla base di dati esistenti e appositi rilevamenti, e la situazione prevista sia in termini di interazioni con il traffico medio che con eventuali fenomeni di punta</p> <p>Confronto con eventuali indirizzi dimensionali sviluppati dal PTCP, o nell'ambito di piani d'area o di altre forme di concertazione di area vasta.</p> <p>Censimento delle aree abbandonate, intercluse, dismesse, degradate, delle loro caratteristiche e condizioni ambientali, e approfondimento sulle potenzialità e su ipotesi per il loro riutilizzo e riqualificazione. In particolare, approfondimento sull'uso di tali aree per il consolidamento dei margini urbani e per la ridefinizione, anche paesaggistica, del rapporto tra città e campagna.</p>	<p>risorse (suolo, energia, acqua, ecc.). Si dovranno in particolare fissare i tetti massimi di sviluppo (es m2 di SLP, m3 di costruito, o altri indicatori di riferimento) e di consumo di risorse per i due orizzonti temporali quinquennale e decennale.</p> <p>Il piano comunale, nel caso comporti un significativo consumo di risorse, dovrà sviluppare ipotesi parallele di contenimento delle risorse per raggiungere il più possibile un bilancio complessivo di consumi per ciascuna risorsa vicino all'equilibrio. Si dovrà motivare il mancato raggiungimento di una situazione di equilibrio (ossia di un peggioramento della situazione esistente), mostrando comunque che sono state poste in essere tutte le migliori tecnologie a disposizione, compatibilmente con le risorse economiche e strutturali a disposizione del comune. Nel caso per esempio di una previsione di sviluppo di nuovi edifici si dovranno quantificare i consumi energetici massimi attesi, e prevedere forme di risparmio che bilancino tali maggiori consumi (es: ottimizzazione energetica del patrimonio edilizio esistente, teleriscaldamento, cogenerazione, impianti con energie rinnovabili, ecc.).</p> <p>Particolare attenzione andrà dedicata al bilancio del consumo della risorsa suolo, dimostrando che si sono utilizzate tutte le aree urbane dismesse o libere non agricole, prima di interessare il consumo di suolo</p>

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
				utilizzato per l'agricoltura. Il Documento di Piano dovrà includere indicazioni, anche normative, per garantire il rispetto dei dimensionamenti e dei consumi di risorse dichiarati negli altri atti del PGT e nella pianificazione attuativa.
Politiche d'intervento per la residenza, e le attività produttive, comprese quelle per la distribuzione commerciale	Art 8 c2 c) 10bis c4 b) Doc.1 p.2.1.3	Evidenziare scelte che comportano la realizzazione di interventi di scala sovracomunale, con localizzazione, definizione e descrizione delle funzioni previste, valutazione degli impatti e della loro sostenibilità ambientale e paesaggistica e dell'adeguatezza rispetto alla dotazione infrastrutturale, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della VAS. Sviluppo di indicazioni sulle grandi strutture di vendita, anche con riferimento a priorità contenute nella programmazione e pianificazione regionale e provinciale, con l'orientamento di disincentivare comunque la localizzazione nei piccoli comuni.	Il Documento di Piano evidenzia le previsioni di insediamenti di rilevanza sovracomunale e fornisce indicazioni per la loro attuazione attraverso schede che indicano: <ul style="list-style-type: none"> - la localizzazione cartografica, e la collocazione rispetto alle principali scelte strategiche di pianificazione comunale - gli aspetti di coerenza e incoerenza rispetto alle indicazioni della pianificazione e programmazione provinciale e di area vasta - i dimensionamenti massimi previsti, non solo in termini urbanistici, ma anche in termini di consumo di risorse e impatto ambientale - i potenziali effetti sovracomunali, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - inserimento paesaggistico - rapporto con rete ecologica - difesa del suolo e idrogeologia - mobilità e infrastrutture - sistema produttivo e socioeconomico 	Il percorso di VAS potrà essere utilizzato per sviluppare le schede dei principali insediamenti, permettendone l'inquadramento in un contesto più ampio di considerazioni di sostenibilità e di obiettivi europei e territoriali di area vasta. E permettendone anche la trattazione nell'ambito del percorso di consultazione e partecipazione pubblica. Gli elaborati del Documento di Piano, ed in particolare le norme di attuazione, identificheranno le regole attuative degli interventi e le modalità per verificare negli altri atti del PGT e nella pianificazione attuativa il rispetto delle condizioni di coerenza rispetto agli aspetti sovracomunali inerenti l'inserimento paesaggistico e ambientale, la mobilità e il sistema dei servizi.
Compatibilità politiche d'intervento con risorse economiche attivabili, anche in relazione ad effetti indotti sul territorio contiguo	Art 8 c2 d) 10bis c4 a) Doc.1 p.2.1.3	Nella costruzione del quadro delle coerenze con le risorse economiche si dovranno evidenziare eventuali ricadute sui territori o sulle infrastrutture di competenza di altre amministrazioni.	Sulla base degli studi di previsione di impatto, evidenziare potenziali effetti in termini di costi indotti su opere di altri comuni, della provincia, o di altri enti e amministrazioni	

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
<p>Individuazione ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri d'intervento (tutela ambientale, paesaggio, ecologia, ecc.) Individuazione aree dismesse o degradate da recuperare, delle aree per campi nomadi e degli elementi del paesaggio</p>	<p>Art 8 c2 e), e bis), e ter), e quater Art 9 c1bis 10bis c4 c) Doc.1 p.2.1.3</p>	<p>Individuazione cartografica a scala appropriata degli ambiti di trasformazione, al fine di valutarli compiutamente rispetto al contesto territoriale cui si relazionano. Indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - connotazioni fondamentali di ciascun intervento (dimensioni, vocazioni funzionali, caratteri morfo-tipologici e dotazioni di infrastrutture e servizi) - strumento attuativo per la fase realizzativa e criteri di negoziazione cui fare riferimento - criteri di intervento per corretto inserimento paesaggistico e ambientale, storico-monumentale, ecologico, geologico, idrogeologico e sismico - indici urbanistico-edilizi di massima <p>Individuazione delle aree dismesse o degradate soggette a interventi di recupero, con determinazione delle finalità di recupero e delle modalità di intervento</p> <p>Individuazione delle aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi</p> <p>Individuazione dei principali elementi caratterizzanti il paesaggio e il territorio, definendo specifici requisiti per gli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito (NOTA: vedere la voce sul paesaggio nelle righe successive della tabella dedicata al Piano delle Regole)</p>	<p>Il ruolo che gli ambiti di trasformazione possono svolgere nelle strategie pianificatorie possono variare in modo considerevole da comune a comune, visto che la definizione data dalla norma si presta a più interpretazioni. A ruoli diversi possono corrispondere quindi gradi di dettaglio differenziati, e una caratterizzazione concreta degli ambiti di trasformazione potrebbe emergere solo in sede di pianificazione attuativa.</p>	<p>Pur tenendo conto dell'autonomia decisionale dei comuni in materia, si sottolinea la necessità di predisporre, vista la loro potenziale rilevanza sovracomunale, una scheda che contenga le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione cartografica di massima, e caratterizzazione contesto di riferimento - obiettivi e funzioni insediabili - relazioni con area vasta, e con eventuali contenuti del PTCP e di altri strumenti di area vasta - principali parametri di dimensionamento degli interventi - strumenti e criteri attuativi - riferimenti e regole per la verifica di sostenibilità dei piani attuativi
<p>Determinazione modalità di recepimento previsioni prevalenti piani sovracomunali e proposizione a</p>	<p>Art 8 c2 f) 10bis c4 a) Doc.1 p.2.1.3</p>	<p>Definizione di meccanismi per il recepimento delle previsioni prevalenti contenute in atti di pianificazione o programmazione di interesse sovracomunale. Il recepimento avviene attraverso il principio di "maggiore definizione", sviluppando le indicazioni sovracomunali alla scala di maggiore dettaglio, assicurando la</p>	<p>Quadro riassuntivo delle risposte e dei meccanismi di recepimento previsti rispetto alle indicazioni della pianificazione provinciale e regionale</p> <p>Evidenziare azioni, che necessitano del coordinamento con altri enti territoriali e di settore</p>	<p>Previsione negli elaborati del Documento di Piano di indicazioni normative per garantire la coerenza con gli obiettivi di area vasta nella pianificazione attuativa comunale. Si fa in particolare riferimento ad alcune tematiche di rilevanza sovracomunale</p>

Temî del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
tale livello di obiettivi di interesse comunale		coerenza degli apporti al governo del territorio provenienti da enti che operano a diverse scale territoriali. Proposte di interesse strategico locale, da portare all'attenzione della pianificazione e programmazione di area vasta in quanto comportano potenziali ricadute sovracomunali.		che la legge assegna per competenza al Piano delle Regole (es: aspetti paesaggistici e di difesa del suolo) o al Piano dei Servizi (es: rete ecologica e poli attrattori dei servizi)
Definizione criteri di compensazione, perequazione e incentivazione. Previsione di disciplina di incentivazione a fronte di rilevanti benefici pubblici, e per la promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico	Art 8 c2 g) Art 11 c5 10bis c4 d) c6 Doc.1 p.2.1.3	Nell'ambito della determinazione di modalità di perequazione e fiscalità urbanistica, introduzione di criteri e meccanismi premiali per la realizzazione di obiettivi di risparmio energetico e di sostenibilità nella progettazione degli insediamenti (anche con riferimento alle indicazioni sul risparmio energetico di cui alla dgr 3951/2006)	Valutazione sui possibili effetti dei criteri scelti per la perequazione urbanistica sui dimensionamenti del piano, sugli obiettivi di sostenibilità e su temi di interesse sovracomunale	Utilizzo della possibilità di incremento del 15% del volume edificatorio quale meccanismo premiale per incentivare l'adozione di tecnologie innovative per il risparmio energetico. In caso di utilizzo di questa possibilità va comunque sviluppato un bilancio ambientale per verificare che i risparmi energetici ottenibili siano significativamente superiori al consumo energetico aggiuntivo per l'incremento di volume (nel computo si devono prendere in considerazione anche i consumi energetici connessi, quali per esempio l'incremento di mobilità per il maggiore numero di residenti) La perequazione urbanistica può essere utilizzata anche per perseguire risultati paesaggistici, ad esempio di tutela di aree verdi o di riqualificazione di situazioni di degrado
Indicazioni relative agli insediamenti commerciali	DCR n° 352 del 13.3.2007	Caratterizzazione nel quadro conoscitivo della struttura esistente del settore commerciale Definizione delle strategie di sviluppo, riorganizzazione o contenimento del settore commerciale nell'ambito degli obiettivi di piano Evidenziazione delle previsioni commerciali che possono presentare ricadute di carattere sovracomunale	Definizione di criteri per valutare la coerenza dell'inserimento paesaggistico e ambientale delle strutture commerciali Definizione in normativa di indicazioni per l'equilibrio delle diverse forme di commercio e per il sostegno ai centri commerciali naturali Definizione di indicazioni normative finalizzate ad evitare la saldatura di più medie strutture di vendita in	Attraverso forme di perequazione si può prevedere l'utilizzo di parte degli oneri provenienti dalla realizzazione di grandi e medie strutture al fine di prevedere servizi di rinforzo ai sistemi commerciali naturali Le medie strutture di vendita, quando previste, devono essere integrate nel sistema commerciale di vicinato e

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
		Valutazione ambientale e paesaggistica delle strategie e delle azioni previste dal piano	un'unica grande struttura	possono anche diventare occasione per il rilancio e la riqualificazione del centro storico o di aree periferiche
<i>Piano dei servizi</i>				
Determinazione della popolazione gravitante e previsione di servizi pubblici aggiuntivi per comuni aventi caratteristiche di polo attrattore	Art 9 c.2, 5 Doc.1 p.3.1	<p>Valutazione del grado di soddisfacimento del livello dei servizi, inquadrando il comune nell'ambito territoriale di riferimento per la fruizione dei servizi. Questo anche al fine di prevedere eventuali situazioni di criticità da affrontare attraverso forme di collaborazione o associazione tra comuni.</p> <p>L'inquadramento deve comprendere anche i servizi di livello sovracomunale da localizzare nei comuni con caratteristiche di polo attrattore individuati nel PTCP, quantificando la popolazione fluttuante per motivi di lavoro, studio, e le presenze turistiche. Il PTCP vigente ha individuato Cremona come polo di primo livello, e Crema e Casalmaggiore come poli di secondo livello. Per il bacino di Crema i servizi sovracomunali sono già stati individuati nell'ambito dello specifico Piano d'Area.</p> <p>Tra i temi di livello sovracomunale si deve tenere conto della funzione che il verde può svolgere, non solo di tipo ricreativo, ma anche come connessione nell'ambito della rete ecologica tra parchi urbani e ambiti rurali esterni. In tale senso si deve tenere conto del ruolo che le aree agricole possono svolgere nell'ambito del Piano dei Servizi, per la separazione tra sussidi e produzione introdotta con la recente riforma europea di settore.</p>	<p>Rapporto tra domanda locale ed offerta del bacino di riferimento, individuazione di eventuali criticità, anche in termini di accessibilità ai servizi esistenti</p> <p>Per i comuni individuati come polo attrattore, procedere alla quantificazione della domanda per la popolazione che si sposta per motivi di lavoro e studio. Analogo discorso va sviluppato per i comuni interessati da flussi turistici significativi.</p> <p>Verifica parametri quantitativi e qualitativi dei servizi rispetto ai valori medi del bacino di riferimento</p> <p>Collegamento funzionale delle aree a verde urbano con il disegno della rete ecologica previsto nel piano provinciale. Sviluppo dei progetti di scala locale di rinforzo al progetto di rete ecologica, e modalità attuative.</p>	<p>Il PTCP può svolgere un ruolo importante nell'equilibrare la distribuzione dei servizi tra i comuni con funzione di polo attrattore ed i comuni compresi nei rispettivi bacini territoriali di riferimento. I piani dei servizi comunali devono tuttavia contribuire a formare innanzitutto un quadro conoscitivo esauriente della situazione, evidenziando le esigenze e le carenze, sia qualitative che quantitative, sui servizi che coinvolgono un bacino di riferimento di area vasta.</p> <p>Il disegno di rete ecologica provinciale può essere attuato nel concreto soprattutto attraverso il concorso della pianificazione comunale. Nel piano dei servizi si dovranno individuare modalità operative per realizzare la rete ecologica, anche utilizzando forme di incentivazione e compensazione.</p> <p>Nel Documento di Piano andranno anticipati i seguenti temi, in quanto di rilevanza strategica sovracomunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - correlazioni tra servizi comunali e servizi di bacino, anche al fine di fornire informazioni per sviluppare proposte di aggregazioni tra più

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
Possibilità per più comuni confinanti di redigere il piano dei servizi congiuntamente e condividerlo a livello operativo e gestionale	Art 9 c.6, 9 10bis c5	La legge, al comma 6 dell'art 9 prevede esplicitamente che per i comuni confinanti il Piano dei Servizi possa essere redatto e gestito in forma congiunta tra più comuni, e al comma 9 è previsto l'impegno della Regione per incentivare il coordinamento e la collaborazione interistituzionale sul tema dei servizi. Esperienze di questo tipo sono già state sviluppate in questi ultimi anni, quali il Piano Intercomunale dei Servizi dell'ACI 13, e il Piano Intercomunale della media pianura.	Il Documento di Piano potrebbe avanzare proposte per possibili aggregazioni di comuni con riferimento a specifiche categorie di servizi	comuni per la redazione del piano dei servizi - criticità ed esigenze rispetto a all'offerta di servizi sovracomunali - criticità rispetto all'accessibilità ai servizi - criticità collegate al sistema turistico - collegamenti tra verde urbano e rete ecologica, e indirizzi attuativi
Servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione quando sono presenti funzioni a rilevante affluenza di utenti	Art 9 c.7 DCR n° 352 del 13.3.2007	Definizione dei servizi che devono essere previsti per insediamenti commerciali, terziari, produttivi o di servizio negli ambiti di trasformazione, quando interessano un rilevante afflusso di utenti. Integrazione delle politiche relative al commercio con il miglioramento dell'insieme dei servizi e delle attrezzature alla persona, e con le azioni finalizzate alla riqualificazione dei tessuti urbani, sia centrali che periferici.	Quantificazione dei flussi per gli insediamenti commerciali, terziari e produttivi di rilevanza sovracomunale Riferimenti e regole per il dimensionamento e lo sviluppo dei servizi nei piani attuativi e nei progetti, compresa la definizione di limiti e condizioni per la verifica di sostenibilità	Nel Documento di Piano, definizione degli aspetti sovracomunali da introdurre nella normativa del Piano dei Servizi
<i>Piano delle regole</i>				
Indicazione aree ed edifici a rischio di compromissione o degrado o a rischio di incidente rilevante	Art 10 c1 c) d) Art 10bis c7 8	Indicazioni su aree ed edifici soggetti a rischio di incidente rilevante, immobili a rischio di compromissione o degrado Interazioni delle aree di ricaduta degli effetti delle industrie a rischio con gli elementi territoriali e ambientali sensibili, con le reti infrastrutturali esistenti e programmate Promozione di accordi interistituzionali per le industrie a rischio collocate in prossimità dei confini comunali	Sviluppo dei contenuti secondo le indicazioni di normative e di piani e accordi di area vasta. Recepimento e verifica alla scala di maggiore dettaglio delle indicazioni fornite dal piano di bacino e dal PTCP. Nel Documento di Piano anticipare la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico sulla base dei criteri forniti dalla Regione. Costruzione di quadro conoscitivo con l'individuazione delle sovrapposizioni delle aree di danno potenziale approvate dagli organi competenti con infrastrutture,	Nel Documento di Piano inserire schede che illustrino in modo sintetico le modalità per lo sviluppo nella pianificazione comunale delle indicazioni di normative e piani di settore. Promozione di accordi tra comuni per le industrie a rischio collocate in prossimità dei confini amministrativi comunali e con aree di potenziale ricaduta che interessano il comune

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
		Indicazioni su geologia e idrogeologia secondo quanto previsto dall'art 57 e secondo criteri di cui al doc.3	aree ed elementi sensibili di rilevanza sovracomunale. Per i comuni in cui sono presenti industrie a rischio, predisposizione dell'Elaborato di Rischio di Incidente Rilevante secondo le indicazioni nazionali e regionali.	confinante
Individuazione aree destinate all'agricoltura e disciplina d'uso, valorizzazione e salvaguardia	Art 10 c1 e) Art 10 c4 a) Art 10bis c 7 8 Doc.1 p.4.3	<p>Individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle aree destinate all'agricoltura, in coerenza con gli ambiti agricoli, con i criteri e le modalità definiti nel PTCP - delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche - delle aree non soggette a trasformazione urbanistica <p>Al punto 4.3.2 del Doc. 1 vengono definiti sette criteri orientativi da utilizzare per la definizione delle aree agricole, che si riferiscono in particolare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore agroforestale - funzione ecologica - evitare l'ulteriore frammentazione - compattezza del tessuto urbano - integrazione tra costruito e campagna - riqualificazione delle aree di frangia urbana - salvaguardia delle fasce dei fontanili e delle aste dei corsi d'acqua minori <p>Recepimento indicazioni dei piani d'indirizzo forestale e di bonifica</p> <p>Disciplina d'uso, valorizzazione e salvaguardia, secondo titolo III della parte II della legge per il governo del territorio</p> <p>Individuazione degli edifici rurali, non più destinati a tale uso, e di valore storico e architettonico</p> <p>Indicazioni per la salvaguardia, la valorizzazione e la qualificazione della forma della città nel suo rapporto con la forma del</p>	<p>Sviluppo delle aree agricole, sulla base dei criteri e delle modalità contenute nel PTCP, valorizzandone in modo integrato le funzioni agronomiche, naturalistiche e paesaggistiche.</p> <p>Regole e riferimenti normativi per piani attuativi e progetti ai fini della tutela delle aree agricole e del potenziamento delle funzioni naturalistiche e paesaggistiche</p> <p>Modalità per il riuso degli edifici rurali abbandonati, coerentemente con le funzioni naturalistiche e paesaggistiche</p> <p>Modalità per l'attuazione degli indirizzi contenuti nei piani d'indirizzo forestale, anche con riferimento alla realizzazione degli obiettivi di compensazione ambientale fissati dal PTCP</p>	<p>Modalità per l'utilizzo degli aiuti comunitari e di altre forme di finanziamento per valorizzare la multifunzionalità del territorio agricolo, in termini naturalistici e paesaggistici.</p> <p>Argomenti da anticipare nel Documento di Piano, per il loro valore strategico sovracomunale :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Modalità per l'individuazione delle aree agricole e per il recepimento delle indicazioni del PTCP - Eventuali proposte di correzione o modifica degli ambiti agricoli del PTCP - Verifica alla scala di dettaglio locale dei contenuti paesaggistici degli elaborati del PTCP, e proposte di correzione o aggiornamento - Indirizzi per il Piano delle Regole e per la pianificazione attuativa al fine di attuare le indicazioni naturalistiche e paesaggistiche del PTCP e del Piano di indirizzo forestale

Temi del PGT	Rif. LR 12/2005 Criteri attuativi	Contenuti su aspetti di interesse sovracomunale (sintesi estratta dalla lettura della LR 12/2005 e dei relativi criteri attuativi)	Priorità sui contenuti per i PGT della Provincia di Cremona	Strumenti per la valorizzazione dei contenuti
		territorio ed i suoi elementi costitutivi (morfologia territoriale, idrografia superficiale, paesaggio agrario)		
Aree di valore paesaggistico ed ecologico, beni ambientali e storico-artistici-monumentali, immobili soggetti a tutela, ecc.	Art 8 c2 e quater) Art 10 c1 e), c2, c3, c4 b) Art 10bis c7 8 Doc.1 p.4.1, 4.2	<p>Individuazione dei principali elementi caratterizzanti il paesaggio e il territorio, e definizione dei requisiti degli interventi che incidono sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito.</p> <p>Indicazione beni ambientali e storico-artistico-monumentali da assoggettare a tutela secondo d.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) o per i quali viene formulata proposta di vincolo, e indicazioni su interventi di integrazione paesaggistica per gli ambiti compresi nelle aree soggette al vincolo paesaggistico ai sensi del Codice.</p> <p>Individuazione di aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico (SIC e ZPS, aree regionali protette della LR 86/1983, altre aree vincolate, e aree tutelate in attuazione rete ecologica e altre indicazioni del PTR e PTCP). Sviluppo per tali aree di ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione secondo obiettivi e criteri di adeguamento del PTR, del PTPR e del PTCP.</p> <p>Individuazione e disciplina di tutela e riqualificazione per il centro storico e per i nuclei di antica formazione, e criteri per la valorizzazione degli immobili vincolati anche con riferimento agli spazi pubblici e alle caratteristiche del contesto.</p> <p>Indicazioni per l'integrazione paesaggistica degli interventi negli ambiti compresi in aree a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004.</p>	<p>Sviluppo dei contenuti paesaggistici sulla base delle indicazioni specifiche dei piani di area vasta</p> <p>Regole e riferimenti normativi per l'attuazione dei contenuti paesaggistici nei progetti</p> <p>Definizione delle modalità per l'approfondimento e l'attuazione a livello locale della rete ecologica provinciale</p>	<p>Argomenti da anticipare nel Documento di Piano, al fine di verificarne la coerenza con gli indirizzi paesaggistici regionali e provinciali - come previsto anche da art 8 c.2 lett e quater :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli elementi che maggiormente caratterizzano il paesaggio e il territorio locale - Strategie e modalità per lo sviluppo dei contenuti paesaggistici del PTCP nel Piano delle Regole e nella pianificazione attuativa - Potenziamento degli aspetti naturalistici, anche in correlazione con lo sviluppo di dettaglio della rete ecologica nel Piano dei Servizi - Indicazioni per la tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio urbano e rurale di valore storico e architettonico - Proposte di integrazione ai contenuti paesaggistici degli elaborati del PTCP

5. Strumenti per la collaborazione sui temi sovracomunali

In questo capitolo vengono presentati alcuni strumenti da utilizzare per attuare gli aspetti sovracomunali prioritari, con riferimento alle indicazioni emerse dalla tabella sviluppata al precedente capitolo. Gli strumenti sono finalizzati a creare le condizioni per una fattiva collaborazione tra pianificazione provinciale e comunale, e potranno essere utilizzati durante l'istruttoria di compatibilità con il PTCP, oppure durante lo sviluppo degli elaborati dal PGT, per fare emergere gli aspetti sovracomunali e per valutare la coerenza delle scelte locali con il contesto territoriale di area vasta.

Schematizzando e semplificando situazioni che nella realtà possono essere molto più articolate e complesse, si può pensare che la verifica di compatibilità sia articolata nelle seguenti principali componenti:

- Coerenza dei contenuti della pianificazione comunale rispetto agli obiettivi del PTCP. Le modalità per lo sviluppo di questa parte sono già state esplicitate al capitolo 3, e trovano applicazione nel capitolo del Documento di Piano appositamente dedicato alla descrizione delle interazioni tra le scelte della pianificazione comunale e il contesto di area vasta.
- Coerenza delle trasformazioni e delle previsioni insediative di rilevanza sovracomunale rispetto alle reti di mobilità (accessibilità, carico indotto, coerenza tra reti locali e sovralocali), e a criteri di localizzazione e inserimento territoriale, paesaggistico e ambientale che derivano dalle indicazioni del PTCP.
- Coerenza delle scelte localizzative degli insediamenti e delle aree di espansione rispetto alle situazioni di sensibilità ambientale e paesaggistica evidenziate nelle apposite carte di analisi allegate al PTCP.

Per lo sviluppo delle componenti sopra riportate potranno essere utilizzati sia strumenti qualitativi che quantitativi, secondo le indicazioni fornite ai successivi paragrafi. Questi dovranno essere snelli, sintetici, puntando a fare emergere e a concentrare l'attenzione sugli elementi prioritari, a sviluppare ragionamenti d'insieme, evitando di perdersi nell'eccesso di dettaglio o nei meccanismi operativi.

Tra gli strumenti qualitativi, si ipotizza in particolare di fare uso di matrici per verificare la coerenza di contenuti e obiettivi del piano comunale con le strategie del PTCP. Le matrici consentono di impostare il lavoro in modo sistematico, riducendo al minimo la possibilità di dimenticare aspetti di rilievo, e aiutando da subito a fare emergere e distinguere gli aspetti che richiedono attenzione in via prioritaria rispetto a quelli di interesse marginale.

A supporto e completamento del lavoro che può essere sviluppato con le matrici, si ipotizza di affiancare anche strumenti più quantitativi, generalmente basati sull'uso di indicatori. La scelta di tali indicatori dovrà essere molto accurata, in modo da selezionarne un numero che sia contenuto, focalizzato e rappresentativo degli elementi prioritari essenziali. Agli indicatori possono essere associate soglie di riferimento, in termini di valori tendenziali o di valori medi, che aiutino a misurare le prestazioni del piano confrontandole con obiettivi-traguardi a cui tendere o con le situazioni medie che si riscontrano nei comuni dell'ambito territoriale di riferimento.

E' importante sottolineare che i valori di soglia degli indicatori non devono essere intesi come riferimenti assoluti e non derogabili, ossia non devono essere confusi con gli standard urbanistici che caratterizzavano l'urbanistica dei decenni passati. Hanno valore orientativo e non devono essere utilizzati singolarmente in quanto servono di supporto ad una valutazione più generale sul piano.

Rispetto ai valori di riferimento degli indicatori o ai criteri qualitativi il comune motiverà gli scostamenti, tenendo comunque sempre bene presente che il fine è quello di fornire elementi per una valutazione complessiva sulla compatibilità tra piano comunale e obiettivi del PTCP. Valutazione che non deve essere ridotta a mera constatazione formale, ma che deve invece essere finalizzata ad innescare percorsi virtuosi di collaborazione tra provincia e comune, ai fini di un complessivo miglioramento del governo del territorio.

L'istruttoria di compatibilità ha per finalità la verifica di coerenza rispetto agli obiettivi strategici del PTCP e non del semplice raggiungimento di valori numerici. L'indicatore, e l'eventuale relativa soglia di riferimento, non ha dunque valore in se stesso, ma come accompagnamento ad un principio, ad un criterio espresso in modo qualitativo, e serve in parte per rafforzarlo, ma soprattutto per aiutare a focalizzare le azioni attuative sugli aspetti concreti e prioritari.

La valutazione deve sempre e comunque essere riferita al complesso delle indicazioni del PTCP, e non ai singoli valori numerici che costituiscono una rappresentazione parziale dei fenomeni. Situazioni locali oggettive possono portare all'impossibilità di rispettare una o più soglie, ma questo non deve automaticamente comportare un giudizio di non validità del piano. Carenze su alcuni argomenti possono essere compensate da livelli più elevati di efficienza su altri argomenti. Vi possono quindi essere piani che costituiscono nel complesso un esempio virtuoso di attuazione degli obiettivi strategici del PTCP, anche se su alcuni aspetti specifici non riescono, per oggettive situazioni locali, a raggiungere le specifiche soglie di riferimento.

Lo schema alla pagina seguente sintetizza queste considerazioni. Nelle pagine successive vengono presentati criteri qualitativi e quantitativi di valutazione, da utilizzare durante la costruzione del PGT per rapportarlo con le tematiche di area vasta, e durante l'istruttoria di compatibilità per arrivare ad una valutazione complessiva del piano, cercando di creare una situazione di confronto collaborativo tra provincia e comune.

Il paragrafo 5.1 presenta una serie di criteri da utilizzare per verificare complessivamente la coerenza con gli obiettivi e le strategie del PTCP, da combinare anche con gli strumenti descritti al capitolo 3 per lo sviluppo nel Documento di Piano del capitolo che sintetizza le interazioni tra pianificazione comunale e area vasta. Nei paragrafi 5.2 e 5.3 vengono presentati strumenti più specificamente mirati a valutare la coerenza delle previsioni insediative e infrastrutturali dei piani comunali.

Valutazione qualitativa

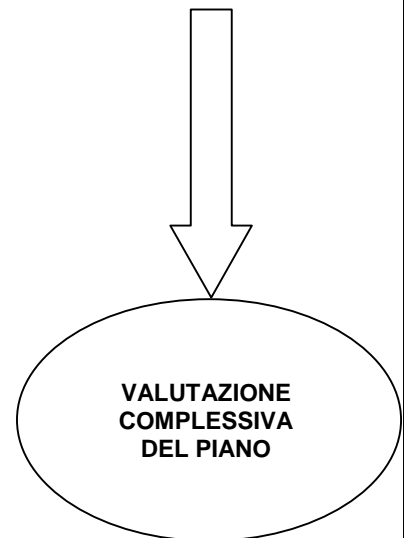
Obiettivi PTCP / Criteri di compatibilità									
Contenuti PGT	⋮			⋮					
								
			X					
						X		

Legenda compatibilità:
 A: alta
 M: media
 X: bassa o non compatibile
 O: non applicabile

approfondimenti e motivazione degli scostamenti

Obiettivi PTCP	Indicatori	Soglie di riferimento	Valore nel PGT	Eventuali scostamenti

Valutazione quantitativa



5.1 Criteri di riferimento per la verifica di compatibilità

Seguendo le indicazioni date nella parte introduttiva del capitolo si ipotizza di basare la verifica di compatibilità su un insieme di criteri qualitativi e quantitativi, di riferimento per una valutazione complessiva del piano.

Questi strumenti potranno essere utilizzati, anche a supporto di quelli descritti al capitolo 3, per definire in generale le strategie con le quali il piano comunale si rapporta con la pianificazione di area vasta, e quindi aiutare a sviluppare i contenuti del capitolo specificamente dedicato nel Documento di Piano.

La tabella che segue identifica nella prima colonna i criteri prioritari di riferimento, espressi generalmente nella forma di obiettivi qualitativi, e nella seconda fornisce alcune brevi note esplicative di tali criteri. La rispondenza del piano ai criteri può essere espressa mediante semplici scale valutative, del tipo “rispondente” o “non rispondente”, oppure “alto-medio-basso”. Ad integrazione e supporto delle valutazioni qualitative si potranno utilizzare i criteri di verifica rispetto agli elementi territoriali sensibili descritti al successivo paragrafo 5.2.

TABELLA CRITERI DI COMPATIBILITA'

	Criterio di compatibilità	Suggerimenti operativi per raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie ai fini della verifica del criterio
A	Contenimento consumo di suolo agricolo e priorità al riuso di suolo già urbanizzato	Censimento aree urbane dimesse, aree (anche agricole) degradate o in stato di abbandono Identificazione aree agricole attive (o in alternativa partire da ambiti agricoli) Identificazione aree che possono essere rifunzionalizzate nel tessuto urbano Sviluppare prime ipotesi sul ruolo urbanistico che può essere assunto dalle altre aree Il consumo della risorsa suolo agricolo deve essere comunque motivata, anche per piccole quantità, in relazione ai fabbisogni da soddisfare e all'impossibilità di ricorso a soluzioni differenti
B	Contenimento della crescita urbana entro limiti endogeni ed esogeni definiti	Come da indicazioni riportate agli artt 21-22-23 della normativa: Calcolo fabbisogno abitativo pregresso e dovuto alle dinamiche demografiche (saldo naturale e sociale) Calcolo disponibilità complessiva del patrimonio edilizio Calcolo superficie territoriale necessaria Definizione soglie endogeno/esogeno per lo sviluppo residenziale, industriale, commerciale e per servizi
C	Compattazione e riconoscibilità della forma urbana, evitando la saldatura tra diversi nuclei abitati	Realizzazione sviluppi insediativi in contiguità rispetto al perimetro urbano esistente; le eccezioni devono essere motivate Salvaguardia degli spazi inedificati ad evitare la saldatura tra nuclei urbani distinti

	Criterio di compatibilità	Suggerimenti operativi per raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie ai fini della verifica del criterio
		<p>Contenimento sviluppo insediamenti lineari lungo le strade extraurbane, e mantenimento aree agricole o naturalistiche in adiacenza alle strade</p> <p>Trasformazioni ed espansioni devono contribuire a contenere lo sviluppo totale del perimetro urbano</p> <p>Concentrazione delle aree produttive in un numero contenuto di siti</p>
D	Incremento delle superfici boscate	<p>Verifica delle superfici attuali tenendo conto del Piano di Indirizzo Forestale della provincia; si devono considerare solo i corpi boschivi e non le formazioni lineari</p> <p>Riferimento alle misure in campo agricolo e forestale</p>
E	Miglioramento della qualità complessiva dei corsi d'acqua e tutela della falda	<p>Contenimento delle superfici impermeabili, favorendo l'adozione di aree a verde o soluzioni drenanti nei parcheggi e nella altre aree di pertinenza</p> <p>Trattandosi in generale di comuni di piccole dimensioni, il controllo sulla qualità dell'acqua viene legato alle misure attivabili in campo agricolo e forestale. Tale tipo di controlli sono infatti più facilmente gestibili dei controlli sui parametri chimico fisici, biologici o microbiologici)</p>
F	Tutela della risorsa idrica e del reticolo idrico	<p>Riferimento agli aspetti quantitativi di consumo della risorsa</p> <p>Mantenimento dell'equilibrio idrogeologico e garanzia degli usi multipli e protezione degli ecosistemi acquatici</p>
G	Potenziamento della funzione paesaggistica dei margini urbani	<p>Censimento aree intercluse, dismesse, in stato di abbandono o degrado</p> <p>Completamenti urbani come occasioni per recuperare le situazioni di sfrangiamento del perimetro</p> <p>Progetti di sistemazione a verde per consolidare il rapporto con le aree agricole e naturalistiche lungo il perimetro abitato</p>
H	Salvaguardia e potenziamento delle aree naturalistiche esistenti	<p>Aree destinate a verde pubblico, aree di valorizzazione e conservazione naturalistica</p>
I	Sviluppo e attuazione del progetto di rete ecologica e potenziamento funzioni paesaggistiche delle aree agricole	<p>Mantenimento continuità intercomunale del tessuto agricolo, tenendo conto della situazione esistente e programmata dei comuni confinanti</p> <p>Definizione dello stato attuale degli elementi componenti la rete ecologica rispetto alle indicazioni contenute nel PTCP e nel PIF</p> <p>Tenere presenti anche le indicazioni che derivano dal PSR (piano di sviluppo rurale)</p> <p>Equipaggiamento aree agricole con filari e fasce tampone, e previsione in normativa di modalità realizzative compensative</p> <p>Interventi di deframmentazione per favorire il superamento delle infrastrutture lineari e ripristinare condizioni di continuità lungo i corridoi della rete ecologica</p> <p>Interventi di sistemazione a verde e di deframmentazione nelle aree intercluse da infrastrutture</p>
L	Recupero delle aree intercluse, degradate o in stato di abbandono	<p>Censimento delle aree intercluse, degradate o in stato di abbandono interne o ai margini delle aree abitate</p> <p>Sviluppo di previsioni e progetti per recuperare ad uso urbano o ad uso agricolo-naturalistico tali aree</p> <p>Priorità all'uso di tali aree per il soddisfacimento dei dimensionamenti previsti dal piano</p>
M	Sostegno alla competitività delle aziende agricole insediate – salvaguardia territorio ad elevato valore agroforestale	<p>Definizione del valore agronomico dei suoli, sulla base di studi pedologici locali e/o seguendo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni della Regione.</p> <p>Orientamento degli sviluppi insediativi in direzione delle aree dove il valore agronomico si presenta meno elevato.</p>

	Criterio di compatibilità	Suggerimenti operativi per raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie ai fini della verifica del criterio
N	Supporto alla diversificazione dell'economia rurale	Censimento delle aziende agricole che stanno sviluppando attività di carattere agrituristico o comunque attività e servizi diversificati rispetto all'attività originaria rurale Individuazione delle potenzialità presenti sul territorio (percorsi rurali, luoghi di attrazione turistica, patrimonio storico e architettonico, aree naturalistiche, ecc.) che messe a sistema possono favorire la diversificazione delle attività
O	Valorizzazione dei centri storici e del patrimonio di interesse storico architettonico	Sviluppo e aggiornamento del quadro conoscitivo relativo al patrimonio storico architettonico e rurale Strategie di riqualificazione del centro storico, ed identificazione del perimetro del centro storico sulla base della prima levata della cartografia IGM Strategie per la riqualificazione fisica e funzionale del patrimonio rurale di pregio
P	Incremento quota modale di trasporto pubblico	Localizzazione delle aree insediative di espansione entro distanze di facile accessibilità rispetto alle fermate e stazioni del trasporto pubblico Valorizzazione accessibilità e multifunzionalità di interscambio delle stazioni/fermate ferroviarie e autobus, attraverso la realizzazione di parcheggi, servizi e piste ciclabili di adduzione alle stazioni
Q	Sviluppo del sistema a rete delle piste ciclabili	Censimento delle piste ciclabili e delle loro effettive condizioni di manutenzione ed uso Programmazione nuove piste su base studio origini e destinazioni, e sinergie con interscambio modale Progetto di connessione a rete delle piste esistenti e programmate, e attrezzatura a parcheggio delle aree di destinazione e di interscambio modale Sviluppo nella normativa di piano di condizioni per attuare il progetto di rete ciclabile tramite compensazione negoziale Definizione di cartografia informatizzata della rete comunale, quale base conoscitiva per prevedere alla scala provinciale i tratti di collegamento e di integrazione delle reti alla scala sovracomunale

La tabella che segue individua una serie di indicatori che possono essere utilizzati per avviare una verifica più quantitativa, comunque da intendersi come di supporto rispetto a quella qualitativa condotta con i criteri evidenziati nella precedente tabella. L'uso degli indicatori deve essere condotto secondo le indicazioni operative fornite nelle pagine di introduzione al presente capitolo. Essi hanno funzione accessoria, finalizzata a fornire ulteriori elementi informativi ad una valutazione che deve essere principalmente qualitativa per potere tenere conto della varietà e della complessità del territorio, e che non può quindi essere ridotta alla mera verifica di un valore numerico.

I criteri qualitativi di cui alla precedente tabella e gli indicatori di supporto di cui alla successiva tabella sono espressi per le situazioni medie o tipiche che si possono riscontrare nel territorio provinciale. In situazioni specifiche locali si possono anche utilizzare criteri o indicatori differenti, se questi ultimi si dimostrano più efficaci nel descrivere le dinamiche territoriali locali.

L'uso di indicatori di supporto alle valutazioni era già presente nella prima edizione del PTCP approvata nel 2003. Si fa particolare riferimento agli indicatori di cui all'allegato 1 o alle soglie endogena ed esogena per il dimensionamento dei piani di cui agli artt 21 e 22 della normativa del PTCP. Continuando sulla linea precedentemente tracciata, in questa seconda edizione del PTCP si propone l'estensione del numero di indicatori, fino ai nove che sono inseriti nella tabella che segue,

che riguardano alcuni dei temi prioritari del PTCP: il dimensionamento e la forma urbana, l'agricoltura, e il potenziamento degli aspetti naturalistici.

TABELLA INDICATORI DI SUPPORTO

	Indicatori di supporto	Valori di riferimento	Indicazioni per la misurazione dei valori
1	Consumo di suolo effettivo	Valore medio dell'ACI o del circondario di appartenenza	Superficie edificata / superficie urbana e infrastrutturale (nota 2) L'obiettivo è quello di diminuire la quota di aree di sviluppo non attuate. Questo vale in particolare per i comuni che presentano valori dell'indicatore inferiori a quello medio dell'ACI di appartenenza, che dovranno impegnarsi ad accelerare l'attuazione, o a ridestinare anche tramite meccanismi di perequazione.
2	Limiti endogeni ed esogeni per la crescita urbana		Fare riferimento alle indicazioni di dettaglio fornite all'art 22 della normativa del PTCP L'utilizzo delle quote di esogeno è collegato alla realizzazione di una parziale compensazione ambientale (vedere nota 1). In particolare si dovrà prevedere nel piano, per ciascun ettaro di consumo di suolo per la quota esogena, una delle seguenti azioni alternative: <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di una superficie di un ettaro di area boscata - realizzazione di filari arborati per una estensione lineare complessiva di 1 km Le compensazioni <u>non</u> possono in ogni caso essere utilizzate per escludere il ricorso ai tavoli di coordinamento sovracomunale quando le quote di esogeno, o di endogeno, superino i valori previsti all'art 22 delle norme del PTCP
3	Indice di frammentazione perimetrale	Valore esistente Valore medio ACI o circondario di appartenenza	Perimetro superficie urbana e infrastrutturale / perimetro cerchio di superficie equivalente Questo indicatore riguarda il rapporto tra perimetro e aree edificate, ed il suo calcolo segue le specifiche già fornite nell'allegato 1 del PTCP. Si tratta del rapporto tra il perimetro reale della superficie urbana e infrastrutturale e il perimetro del cerchio di area equivalente alla superficie interna al perimetro urbano. L'indicatore varia come valore nell'intervallo 0-1 e la forma dell'abitato è tanto più compatta quanto più tende al valore 1. L'obiettivo principale è di non decrementare il valore dell'indicatore rispetto alla situazione esistente. Per comuni con valore inferiore alla media dell'ACI o del circondario di appartenenza si deve operare in modo da ridurre di almeno un quarto la differenza tra valore esistente e valore medio.
4	Estensione ambiti agricoli	Valore esistente	Superficie ambiti agricoli vincolati nel PTCP / Superficie territorio comunale L'obiettivo è il mantenimento, senza decremento, del valore esistente. Quindi, nel caso di proposta di stralcio dagli ambiti agricoli, il comune dovrà prevedere l'inserimento negli ambiti agricoli di una superficie di estensione almeno pari a quella stralciata.
5	Consumo di suolo potenziale	Valore medio ACI o circondario di appartenenza	Superficie urbana e infrastrutturale / superficie territorio comunale Per i comuni che hanno un valore dell'indicatore superiore al valore medio dell'ACI o circondario di appartenenza si dovranno prevedere azioni di riuso del territorio già urbanizzato, per una quantità che compensi l'incremento del valore dell'indicatore. In alternativa, e comunque entro le regole su endogeno ed esogeno di cui al precedente indicatore n.2, si dovranno prevedere azioni di

	Indicatori di supporto	Valori di riferimento	Indicazioni per la misurazione dei valori
			parziale compensazione (vedi nota 1) nella misura di un ettaro di nuova area boscata, oppure di una estensione lineare di filari arborei pari a 1 km, per ciascun ettaro di consumo di suolo che concorra all'incremento del valore dell'indicatore.
6	Indice di flessibilità urbana		Superficie aree agricole esterne / superficie urbana e infrastrutturale La diminuzione del valore dell'indicatore è consentita solo a seguito di parziale compensazione ambientale (nota 1), nella ragione di realizzazione di almeno un ettaro di area boscata, o in alternativa filari arborei per uno sviluppo lineare complessivo di 1 km, per ciascun ettaro sottratto alle aree agricole esterne ed incluso negli ambiti di trasformazione.
7	Indice di boscosità	Valore esistente Valore medio ACI o circondario di appartenenza Valore medio provinciale	Superficie aree boscate / superficie territorio comunale Non diminuire il valore esistente, per i piani che presentano unicamente trasformazioni e recuperi di aree già urbanizzate. Per i comuni che presentano aree di espansione esterne al perimetro esistente dell'abitato, e valore inferiore a quello medio dell' ACI o del circondario di appartenenza, realizzazione di un ettaro di area boscata di compensazione per ciascun ettaro di area di espansione.
8	Indice di varietà paesaggistica e naturalistica	Valore obiettivo	Sviluppo lineare siepi e filari arborei / superficie territorio comunale Raggiungimento nel medio-lungo termine di un valore obiettivo minimo di 60 metri lineari per ettaro, anche attraverso la programmazione di uno traguardo come passaggio intermedio. Per i nuovi interventi si dovrà prevedere la realizzazione compensativa di filari arborei per uno sviluppo complessivo di almeno 1 km, interni o esterni all'area di intervento.
9	Indice di qualità del patrimonio rurale	Valore medio ACI o circondario di appartenenza	Edifici rurali di pregio in stato di abbandono / totale edifici rurali di pregio censiti Il dato ha come base di riferimento il censimento delle cascine realizzato dalla provincia. Per stato di abbandono si fa riferimento principalmente allo stato di dismissione funzionale, indipendentemente dallo stato di manutenzione fisica dei manufatti. L'obiettivo consiste nel non incrementare il valore dell'indicatore. Per i comuni con valori inferiori a quello medio dell'ACI o del circondario si dovranno prevedere azioni di recupero fisico e funzionale che li riportino al di sopra del valore medio.

Note :

- Si parla di **parziale compensazione ambientale** in quanto una effettiva compensazione, in termini ecologici, degli impatti conseguenti alla realizzazione di un ettaro di sviluppo urbano porterebbe a valori di area boscata molto superiori. Tale valore aumenterebbe ulteriormente se nella compensazione si includessero anche gli impatti generati dal traffico veicolare indotto. E' tuttavia anche vero che la necessità di compensazione potrebbe diminuire se si mettessero in campo azioni di miglioramento dell'efficienza energetica del sistema urbano, con il contenimento dei consumi e degli sprechi, l'uso di fonti alternative, lo spostamento modale verso il trasporto pubblico. Un ragionamento di compensazione dovrebbe quindi essere affrontato prendendo in considerazione molte più variabili. In questa sede l'equivalenza tra un ettaro di area urbanizzata e un ettaro di area boscata, o in alternativa 1 km di filari arborei, ha essenzialmente la funzione invertire la tendenza al progressivo impoverimento del patrimonio naturalistico avviando un percorso di potenziamento.
- La **superficie edificata** comprende l'inviluppo delle aree urbanizzate esistenti e delle superfici occupate dalle infrastrutture, escludendo quindi le aree di espansione programmate ma non ancora attuate (ossia per le quali non sia stato ancora approvato il relativo piano o programma attuativo). La **superficie urbana e infrastrutturale** comprende l'inviluppo delle aree a destinazione non agricola, consolidate e di espansione. Ai fini dell'inserimento nel computo vengono prese in considerazione tutte le aree superiori ai 3 ettari.

Considerato che l'introduzione di indicatori e valori di soglia di riferimento richiede necessariamente una fase transitoria di accurata sperimentazione, in calce al presente paragrafo

viene presentata un'ulteriore tabella che prefigura una possibile evoluzione futura delle valutazioni quantitative di supporto.

Tenendo conto dell'uso sempre più diffuso degli indicatori, che presumibilmente troverà ulteriore impulso dall'introduzione dei programmi di monitoraggio della VAS, nella tabella si avanzano alcune prime ipotesi su ulteriori indicatori descrittivi, che potranno essere sottoposti a fasi di sperimentazione nei prossimi anni. Per quelli che avranno fornito riscontri positivi si potrà quindi procedere, previo confronto e in accordo con i comuni, all'inserimento in successiva variante al PTCP.

Nella tabella gli indicatori sono contrassegnati con un ordine di priorità, che risponde alle seguenti specificazioni:

A : Indicatori che potrebbero essere attivati in tempi brevi, ma che necessitano di un'adeguata fase di sperimentazione al fine di individuare valori obiettivo appropriati e fattibili.

B : Indicatori che necessitano di una fase di approfondimento per individuare ed organizzare le banche dati di riferimento necessarie.

C : Indicatori per il medio-lungo periodo, che prima di potere essere sperimentati richiedono lo sviluppo preventivo di appositi studi o ipotesi progettuali.

TABELLA IPOTESI PRELIMINARI PER SVILUPPO SISTEMA INDICATORI

Ipotesi indicatori facoltativi o sperimentali	Priorità	Valori di riferimento	Prime ipotesi su tendenze e obiettivi da monitorare
Superficie riutilizzo aree dismesse, degradate o intercluse / Superficie totale aree dismesse, degradate o intercluse	B	Valore esistente	Tendenza al riuso, in via prioritaria rispetto al consumo di suolo agricolo, per i comuni dotati di percentuali significative di tali aree
Km strade extraurbane confinanti con aree agricole / totale km rete stradale extraurbana	A	Valore esistente	Non diminuire valore dell'indicatore rispetto alla situazione esistente
Sup. aree produttive / n° aree produttive	A	Valore esistente Valore medio ACI	Non diminuire valore dell'indicatore rispetto alla situazione esistente. Avviare programma di recupero per valori inferiori alla media dell'ACI di appartenenza
Estensione in ettari degli Impianti di fitodepurazione	B	Valore esistente	Programma di graduale incremento rispetto alla situazione esistente
Estensione in ettari delle fasce tampone boscate miste	B	Valore esistente	Programma di graduale incremento rispetto alla situazione esistente
Edifici realizzati seguendo criteri di risparmio idrico / totale nuovi edifici realizzati	C	Valore esistente	Definizione degli obiettivi nell'ambito di linee guida provinciali per la promozione nell'edilizia di modalità e tecniche di contenimento delle risorse idriche ed energetiche
Superficie rete ecologica attuata / Superficie complessiva da attuare	C	Valore obiettivo da raggiungere entro determinato numero di anni	Percentuali di realizzazione per passi successivi, fino alla completa realizzazione del progetto di rete
Sviluppo lineare dei corridoi ecologici attuati / Sviluppo lineare complessivo dei	C	Valore obiettivo da raggiungere entro determinato numero di anni	Percentuali di realizzazione per passi successivi, fino alla completa realizzazione del progetto di rete

Ipotesi indicatori facoltativi o sperimentali	Priorità	Valori di riferimento	Prime ipotesi su tendenze e obiettivi da monitorare
corridoi ecologici da attuare			
Sup. a prato permanente / superficie territoriale	B	Valore esistente	Graduale incremento rispetto alla situazione esistente
Numero punti di interferenza tra infrastrutture e corridoi della rete ecologica	A	Valore esistente	Diminuzione del numero di interferenze rispetto a situazione esistente
Sup valore agroforestale molto elevato / totale sup agricola	A	Valore esistente	Non diminuire il valore esistente, a meno di provata dimostrazione che non esistano soluzioni alternative perseguibili, comunque accompagnando tali eccezioni con azioni ambientali compensative
Aziende con attività agrituristiche / totale aziende agricole	A	Valore esistente	Incremento del valore medio esistente
Km piste ciclabili / km strade comunali	B	Valore medio ACI	Potenziamento della dotazione di piste ciclabili, con ritmi di incremento più elevati per i comuni che hanno valori dell'indicatore inferiori al valore medio ACI
Km piste connesse a rete / tot km piste ciclabili	C	Valore obiettivo	Tendenza ad includere tutte le piste ciclabili in un sistema a rete di mobilità alternativa.

5.2 Criteri per la verifica rispetto agli aspetti territoriali sensibili

La verifica sulla localizzazione degli insediamenti viene effettuata rispetto agli elementi sensibili e alle diverse vocazioni sul territorio evidenziati nel PTCP 2003. Base importante per questo lavoro è costituita dalla cartografia di analisi allegata al piano, con le carte di sensibilità, potenzialità e vocazione.

A tale fine si potranno utilizzare le tabelle di verifica che erano già state sviluppate per l'allegato 1 del PTCP nella prima edizione approvata nel 2003. Esse hanno la seguente conformazione:

Tabella di valutazione dei fattori morfologico-insediativi e ambientali delle aree di espansione industriale

Codice area	Destinazione funzionale	Tipologia morfologica	Unità fisico-naturali	Giudizio di compatibilità fisico-naturale	Unità territoriali	Interferenza con:	
						Elementi di rilevanza paesistico-ambientale	Elementi di criticità ambientale

Note

Destinazione d'uso delle aree di espansione (vedi figura 1.n-istat comune):

R = residenziale; I = industriale; CD = commerciale/direzionale; P = polifunzionale

Tipologia morfologica¹: (vedi criteri insediativi morfologici - normativa art. 20.3)

- interclusa: area localizzata all'interno del perimetro dell'edificato;
- parzialmente interclusa: area localizzata prevalentemente all'interno del perimetro dell'edificato;
- perimetrale: area localizzata in adiacenza del perimetro dell'edificato;
- isolata: area localizzata all'esterno del perimetro dell'edificato.

Unità fisico-naturali² - vedi Carta delle sensibilità fisico-naturali (vedi Allegato n° 3). I giudizi di compatibilità qui riportati possono variare rispetto a quelli contenuti nella Matrice delle compatibilità fisico-naturali poiché tengono conto delle specificità dei siti delle singole aree di espansione.

Giudizio di compatibilità fisico naturale³ - vedi Matrice delle compatibilità fisico-naturali (vedi Allegato n° 3).

Unità territoriali⁴ - vedi Carta delle opportunità insediative.

Elementi di rilevanza paesistico ambientale⁵ - vedi Carta delle opportunità insediative:

a=areali di pregio Bioitaly*; **c** = corsi d'acqua PTPR*; **f** = fontanili; **me** = pianalto Melotta*; **o** = orli di scarpata principale; **r** = riserve naturali; **re** = rete ecologica*; **tm** = Tomba Morta*; **u** = zone umide;

Elementi di criticità ambientale⁶ - vedi Carta delle opportunità insediative:

RI = industrie a rischio e ad elevato impatto; **DS** = discariche; **TC** = impianti di termocombustione;

RA⁷ = insediamenti compresi nelle aree soggette a rischio di esondazione fluviale; **PE** = poli estrattivi.

* non sono inseriti nella Carta delle opportunità insediative per problemi grafici di sovrapposizione di informazioni che renderebbero di difficile interpretazione la carta.

Estratto dalla scheda tipo di cui all'allegato 1 (al quale si rinvia per indicazioni di maggiore dettaglio sul significato delle singole voci)

Più in generale, in situazione particolarmente complesse le previsioni insediative del piano potranno essere sovrapposte alle diverse carte per ricavare le potenziali criticità. Combinando questa operazione con i criteri qualitativi descritti al paragrafo 5.3 si potranno quindi sviluppare semplici e speditive analisi multicriteri per la verifica in itinere delle scelte localizzative del piano.

	Carta di riferimento	Voce di legenda interessata	Criticità potenziale ⁽¹⁾	Alternative localizzative considerate	Misure di mitigazione previste
Insedimento 1					
Insedimento 2					
.....					
.....					

(1). Nella semplice scala “alta”, “media”, “bassa”

Le carte di riferimento da prendere in considerazione sono:

- Carta delle compatibilità fisico-naturali
- Carta opportunità insediative
- Carta degli indirizzi per il Sistema paesistico ambientale
- Carta delle tutele e delle salvaguardie
- Carta degli usi del suolo
- Carta del degrado paesistico-ambientale
- Carta rete ecologica
- Carta aree naturali e caratterizzazione ambiti agricoli
- Carta del valore agroforestale

5.3 *Criteri per la verifica degli interventi insediativi*

Al precedente paragrafo 5.2 vengono richiamate le modalità per verificare le localizzazioni delle previsioni insediative rispetto agli elementi sensibili evidenziati negli elaborati cartografici allegati al PTCP. Tali verifiche erano già previste nella prima edizione del PTCP approvato nel 2003, e continuano a costituire riferimento prioritario per valutare durante le istruttorie di compatibilità le proposte insediative contenute nel Documento di Piano.

In questo paragrafo si pongono ulteriori criteri, accessori rispetto a quelli di cui al paragrafo 5.2, per una più completa verifica delle proposte insediative. Vengono introdotti ulteriori elementi di valutazione localizzativi, per esempio rispetto all’accessibilità e alla mobilità, e vengono anche introdotti elementi valutativi maggiormente correlati con gli aspetti dimensionali e di qualità progettuali che possano incidere alla scala sovracomunale.

La normativa del PTCP definisce agli art 20-21-22 i criteri quantitativi e le modalità di calcolo per l'individuazione delle componenti endogena ed esogena in relazione ai dimensionamenti degli sviluppi residenziale, industriale, commerciale, e dei servizi. Per la parte esogena, vengono definiti competenze e meccanismi di valutazione e approvazione, distinguendo nelle due categorie di interesse intercomunale e provinciale. All'art 22 vengono anche definite alcune soglie dimensionali per la distinzione tra carattere endogeno ed esogeno di singole aree industriali o per singole strutture commerciali di vendita.

Ferme restando le indicazioni date dalla normativa di piano sul dimensionamento, i criteri accessori qui definiti sono funzionali ad una prima valutazione, di carattere essenzialmente qualitativo, sulla coerenza degli interventi insediativi di rilevanza sovracomunale con gli obiettivi e le indicazioni contenute nel PTCP. I criteri sono raggruppabili nelle seguenti tipologie:

- Criteri per la definizione della rilevanza sovracomunale degli interventi insediativi
- Criteri generali, validi per tutte le tipologie di insediamenti sovracomunali, relativi all'accessibilità, alla forma urbana e all'inserimento paesistico ambientale
- Criteri specifici di inserimento territoriale per alcune tipologie di insediamenti (commerciali e produttivi)

Le proposte insediative del piano comunale possono essere analizzate in modo qualitativo utilizzando semplici matrici di incrocio con i criteri significativi. Metodi di questo tipo hanno il vantaggio di essere speditivi, di consentire un approccio sistematico, e di aiutare a focalizzare in tempi brevi sugli aspetti prioritari. Dove gli incroci evidenziano una situazione di potenziale criticità, o comunque di incertezza previsionale, vengono sviluppate schede di approfondimento per una prima analisi qualitativa delle problematiche, della loro significatività e delle possibili misure di mitigazione. In via esemplificativa matrici e schede possono assumere modelli quali quelli di seguito riportati.

Matrice per la verifica di coerenza degli insediamenti rispetto ai criteri territoriali

Proposte insediative	Criteri											
	Criterio 1	Criterio 2									
Insediamiento 1	-	-	?	-	+	O	?	+	+	O	-	O
Insediamiento 2	O	?	+	?	-	+	+	-	O	+	-	O
.....	?	O	+	-	?	O	+	-	O	+	?	+

Legenda:

- Potenziali impatti negativi
- + Potenziali ricadute positive
- ? Incertezza sugli effetti o da approfondire
- O Interazione nulla o non significativi

Per ciascun insediamento per il quale si presentino potenziali impatti negativi o situazioni di incertezza sugli effetti vengono sviluppate schede di approfondimento, per una prima analisi qualitativa delle problematiche e delle possibili azioni di risposta.

Insediamiento

	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti		
			Interventi strategici	Interventi di mitigazione e compensazione	Interventi attuativi e gestionali
Criterio 1	-				
Criterio ...	-				
.....	?				
Considerazioni di sintesi e suggerimenti sull'insediamento :					
.....					
.....					

Si sottolinea che questo procedimento va messo in correlazione e sinergia con le verifiche rispetto agli aspetti territoriali sensibili riportati al successivo paragrafo 5.2, che riprendono peraltro quanto previsto nell'allegato 1 del PTCP.

Rilevanza sovracomunale degli insediamenti

In aggiunta alle indicazioni su aree industriali e strutture di vendita già fornite all'art 22 della normativa del PTCP, di seguito viene fornito un elenco indicativo di insediamenti con possibili ricadute di interesse sovracomunale, e vengono date indicazioni sugli approfondimenti da svolgere per quantificare tali ricadute e valutare la proposizione di misure mitigative e compensative.

Quando il piano comunale contenga insediamenti con potenziali effetti sovracomunale, come da elenco che segue, si dovrà sviluppare un'apposita relazione di individuazione e quantificazione dei possibili effetti sovracomunali, al fine di fornire indicazioni per le mitigazioni progettuali o di individuare le tematiche da approfondire nella pianificazione attuativa o nelle procedure valutative relative alle successive fasi di progettazione. La relazione avrà la seguente articolazione:

- Funzioni previste e dimensionamenti
- Effetti indotti sui territori dei comuni limitrofi
- Effetti indotti sul traffico veicolare o sul trasporto pubblico, verifica del livello di accessibilità e coerenza con la rete infrastrutturale esistente e programmata
- Impattivi visivi e paesaggistici, sia dei manufatti edilizi, che delle aree a parcheggio e delle altre aree inedificate
- Rapporto tra superfici impermeabili e superfici con capacità drenante, eventuali effetti sulla situazione idrogeologica locale
- Effetti indotti sulle reti naturalistiche, con quantificazione degli impatti sulla rete ecologica e sul livello di naturalità
- Requisiti minimi, approfondimenti e misure di mitigazione e compensazione, modalità di realizzazione, da sviluppare nella fase progettuale

Il Documento di Piano dovrà dare delle indicazioni di massima sugli insediamenti di rilevanza sovracomunale previsti, tali da consentire lo sviluppo della relazione di cui sopra, e dovrà quindi definire nella normativa del piano i limiti e le condizioni per una più precisa caratterizzazione degli insediamenti in fase di pianificazione o progettazione attuativa.

Elenco degli insediamenti di potenziale rilevanza sovracomunale:

- Strutture espositive e fieristiche con bacino di captazione esteso al territorio provinciale
- Centri congressi e funzioni annesse
- Ospedali e centri di assistenza medica con bacino di utenza prevalentemente sovracomunale
- Sedi di uffici provinciali, regionali, statali
- Istituzioni universitarie e istituti per l'istruzione superiore
- Cinema multisala, teatri e altre strutture per lo spettacolo con bacino di utenza prevalentemente sovracomunale
- Strutture museali, biblioteche a altri centri di raccolta con bacino di utenza prevalentemente sovracomunale
- Attrezzature sportive che ospitano eventi di rilievo provinciale, regionale o nazionale
- Insediamenti terziari e direzionali superiori a 10.000 m² di SLP
- Grandi strutture di vendita, e medie strutture di vendita nei comuni di minore dimensione dove il bacino di attrazione previsto sia prevalentemente localizzato nel territorio dei comuni esterni, o comunque nei casi previsti all'art 22 della normativa
- Insediamenti di logistica, o che comportino elevata movimentazione di merci
- Servizi tecnologici di vario tipo (gestione, trattamento, smaltimento acque e rifiuti) quando servano prevalentemente una popolazione sovracomunale
- Poli produttivi, per la ricerca e innovazione tecnologica, di rilievo intercomunale o provinciale
- Stazioni ferroviarie e autobus e centri di interscambio ferro-gomma
- Altri insediamenti e servizi con prevalente flusso di utenti dall'esterno

Nel caso un insediamento rientri nell'elenco di cui sopra, la sua rilevanza territoriale sovracomunale, nei casi dubbi, potrà essere verificata con riferimento ad uno o più dei seguenti criteri, tenendo tuttavia conto che si tratta di criteri orientativi, e quindi da non assumere come valori assoluti:

- Utenza proveniente in prevalenza da un bacino di captazione esterno ai confini comunali
- Interazione diretta con la mobilità della rete viabilistica provinciale
- Interazione con aree vincolate, o elementi di pregio storico, architettonico e naturalistico individuati nel piano territoriale provinciale
- Effetti che dimensionalmente travalicano l'ambito dei confini comunali rispetto al sistema delle reti di mobilità, e al contesto paesaggistico, ambientale ed economico
- Presenza di servizi con funzione di polarità nei confronti dei comuni confinanti o del bacino di area vasta di appartenenza, anche a seguito di convenzioni o accordi di gestione sottoscritti da diversi comuni
- Posizionamento nei pressi del confine comunale, in particolare qualora nel comune confinante siano presenti centri abitati collocati a distanza contenuta

Di seguito vengono forniti alcuni criteri generali di riferimento, nella forma di liste di controllo, per valutare la compatibilità degli interventi insediativi con rilevanza sovracomunale. Riguardano in particolare il tema dell'accessibilità, del rapporto tra aspetti insediativi e infrastrutturali, e dell'impatto che la realizzazione di grandi interventi insediativi in zone periferiche o marginali del territorio comunale può avere sulla forma urbana.

La tabella che segue ha lo scopo di fornire primi elementi per valutare la correttezza localizzativa di uno sviluppo insediativo rispetto alle reti di mobilità. Si tratta di indicazioni preliminari e di larga massima che, per essere più precise, dovrebbero in realtà comprendere l'utilizzo di un modello di simulazione per calcolare i tempi di accessi reali e il carico indotto dall'insediamento sulla viabilità esistente. Tuttavia, visto il tempo e le risorse economiche richieste per lo sviluppo di una simulazione modellistica, nella maggiore parte dei casi che si presentano negli enti locali di piccole e medie dimensioni, la tabella che segue ha il compito di fornire elementi di riflessione per portare il tema dell'accessibilità all'attenzione dello sviluppo del piano.

Il valore più basso si riferisce ad un'accessibilità ottimale, mentre quello più elevato costituisce un limite oltre il quale non appare opportuno andare. In generale l'utilizzo, soprattutto dei percorsi pedonali e ciclabili, varia considerevolmente in funzione del grado di sicurezza percepito lungo il percorso, che dipende da molteplici fattori.

		Stazione ferroviaria	Fermata bus interurbano	Svincolo viabilità principale	Altro
Residenza	Veicolare	2 / 3 km		2 / 3 km	-
	Ciclabile	2 / 3 km	1 / 2 km	-	-
	Pedonale	500 / 800 m	300 / 600 m	-	-
Produttivo e logistica	Merci	-	-	2 / 3 km	5 / 10 km ⁽¹⁾
	Pedonale	300 / 500 m	200 / 300 m	-	-
Commercio	Veicolare	-	-	1 / 2 km	-
	Pedonale	-	100 / 200 m	-	-
	Ciclabile	-	-	-	1 / 2 km ⁽²⁾

NOTE:

1. Riferito alla distanza rispetto ad uno scalo merci o centro intermodale ferroviario
2. Riferito alla distanza tra residenza e centro commerciale.

AVVERTENZA : la tabella è indicativa e da utilizzare principalmente come riferimento metodologico (vedere indicazioni fornite nelle righe seguenti)

In linea di massima le previsioni insediative si dovranno collocare, **per la parte esogena**, entro questi parametri di distanza. Considerando il carattere generalmente estensivo del territorio della Provincia di Cremona, appare comunque complesso dare indicazioni di riferimento univoche e significative. In alcuni casi tra l'altro può essere sufficiente che sia rispettata almeno una delle condizioni di accessibilità, mentre in altri potrebbe essere opportuno che siano in contemporanea verificate più di una di queste condizioni.

I valori forniti nella tabella che segue sono pertanto da interpretare come riferimenti di metodo, da motivare in caso sia necessario scostarsene, ma da utilizzare principalmente come occasione per introdurre un ragionamento più complessivo sul rapporto tra sviluppo insediativo e programmazione delle infrastrutture.

Gli insediamenti di rilevanti dimensioni sono spesso collocati ai margini urbani o nelle zone di frangia, nelle aree di confine del territorio comunale, a volte a ridosso del centro abitato del comune

limitrofo. Presentano spesso rilevanti impatti sul paesaggio, contribuendo a frantumare la percezione del rapporto tra città e campagna, a creare vaste zone conurbate o aree di risulta tra comuni confinanti, spesso anche accompagnate o seguite dall'instaurarsi di situazioni di degrado sociale.

I criteri che seguono sollevano alcuni dei temi principali, e andranno ovviamente declinati a seconda del contesto cui fanno riferimento. Una prima verifica di rispondenza, ed eventualmente le motivazioni degli scostamenti, specialmente se in una fase iniziale del percorso di elaborazione del piano, potrebbe aiutare a prevenire le situazioni di maggiore problematicità.

I criteri sono principalmente pensati per un utilizzo durante le istruttorie di compatibilità, ma possono risultare utili anche ai comuni nella fase progettuale del piano, oppure come riferimento per la fase di confronto preliminare con gli altri enti competenti sui temi territoriali e ambientali. Occasione in tale senso potrebbe essere costituita dalle riunioni della Conferenza di Valutazione per la VAS, che accompagnano lo sviluppo del piano prima dell'adozione, quindi in una fase ben anteriore all'istruttoria di compatibilità.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, i criteri di seguito esposti possono anche essere utilizzati per individuare le aree produttive ecologicamente attrezzate di cui all'art 2 c.32-33 della LR 1/2000.

Criteri relativi alla forma urbana e all'inserimento paesistico e ambientale

(vedere come riferimento anche le indicazioni di cui all'art 20 della normativa del PTCP)

- Priorità alle forme insediative compatte rispetto a quelle frammentate o estensive
- Utilizzare prioritariamente aree dimesse o già urbanizzate, o lotti e aree intercluse, o comunque in stretta connessione con l'urbanizzato
- Scelte insediative prioritariamente orientate alla ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani
- Evitare lo sviluppo di insediamenti lineari che si estendano lungo i tracciati stradali
- Evitare la saldatura tra centri urbani e l'innescare di fenomeni di conurbazione
- Posizionamento dei nuovi insediamenti in adiacenza, con almeno uno o due lati, alle aree urbanizzate esistenti
- Localizzazione degli insediamenti e disposizioni degli edifici dovranno tenere conto delle condizioni climatiche prevalenti, sia per il miglioramento delle condizioni microclimatiche urbane, sia per una maggiore efficienza energetica nella gestione dei manufatti edilizi
- Evitare l'interruzione di corridoi della rete ecologica e l'interazione con le aree naturalistiche
- Mantenere i varchi ancora esistenti nell'urbanizzato che sono funzionali alla continuità dei corridoi ecologici
- Garantire gli spazi minimi necessari tra strutture contigue al fine di realizzare un progetto di inserimento paesistico con adeguata dotazione di aree a verde
- Contenere in generale lo sviluppo di superfici impermeabili, e garantire la presenza di alternanza di aree permeabili e impermeabili
- Mantenere adeguate distanze di reciproca salvaguardia tra le aree urbane e gli insediamenti agricoli con presenza di insediamenti (secondo quanto specificato nell'apposito articolo 18 della normativa

del PTCP)

- Evitare la presenza di infrastrutture lineari con effetto barriera tra l'edificato e gli spazi aperti
- Attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane
- Attenzione ai caratteri dell'edilizia rurale, con particolare riferimento alla coerenza morfologica con i programmi di recupero delle cascine di valore storico testimoniale individuate nell'apposito censimento sviluppato dalla Provincia di Cremona
- Coerenza con gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio
- Coerenza con l'orditura delle coltivazioni, gli elementi (rogge, canali, strade poderali, ecc.) e gli altri aspetti funzionali del territorio agricolo

A completamento dei criteri generali sopra elencati si riportano di seguito alcuni criteri specifici per gli insediamenti commerciali, produttivi e di logistica, che, anche per le loro rilevanti dimensioni, e la logica organizzativa difficilmente adattabile a contesti semirurali o di periferia, possono provocare rilevanti impatti sul paesaggio, sul territorio e sul sistema della mobilità.

Criteri per insediamenti commerciali

Sintesi di supporto estratta da

Il piano di Settore del Commercio (integrazioni al Documento Direttore – Appendice Piano di Sviluppo e adeguamento rete di vendita)

Normativa: art. 8, 10, 20, 21, 22 c. 3, 23

- Insediamento preferenziale in aree già urbanizzate dove vengano dismesse precedenti funzioni, compatibilmente con le verifiche di impatto sulla viabilità locale
- consolidamento dei sistemi commerciali urbani esistenti
- valorizzazione del commercio nel recupero delle aree dismesse, nell'ambito di progetti complessivi ed integrati di qualità urbana capaci di annoverare più funzioni
- limitazione dello sviluppo di nuove iniziative di grande distribuzione con dimensione di vendita superiore ai 5.000 mq e, per quelle inferiori, attenzione alle localizzazioni (disincentivate quelle extraurbane) ed alle condizioni di sostenibilità definite a livello intercomunale
- crescita della presenza delle medie strutture di vendita con dimensione comunale o intercomunale, nell'ambito di accordi territoriali (ACI)
- sostegno al permanere della presenza del servizio commerciale nei piccoli Comuni, anche attraverso il commercio su aree pubbliche.
- Evitare la localizzazione in corrispondenza dei nodi di traffico della viabilità principale, e in ogni caso prevedendo adeguata viabilità gerarchizzata di connessione
- Evitare che il traffico indotto graviti su strade già congestionate o potenzialmente congestionabili dal traffico indotto, tenendo anche presente l'effetto cumulativo dovuto alla presenza di altri centri attrattori di traffico, o di altri insediamenti commerciali
- Previsione di fascia di adeguata ampiezza tra insediamento e viabilità al fine di prevedere la

sistemazione paesaggistica, evitando di utilizzare tale fascia per aree di parcheggio

- Garantire fascia di adeguata distanza tra grandi o medie strutture contigue per realizzazione di progetto di inserimento paesistico, con aree a verde piantumate
- Evitare di avere strutture che prospettino sui lati opposti dello stesso asse viario
- Coerenza con i caratteri morfologici e percettivi del contesto di riferimento, comprendendo sia i manufatti edilizi che le aree di pertinenza, le strutture di accesso e il sistema di segnaletica e indicazione
- Adeguata dotazione di servizi, che possano anche costituire occasione per potenziare i servizi esistenti per gli esercizi di vicinato
- In ambiti periurbani o urbani prevedere una quota superiore al 50% della dotazione parcheggi in strutture multipiano o interrate. Le restanti aree a parcheggio dovranno essere dotate di piantumazioni e di sistemi di pavimentazione drenanti
- Strutture di vendita come occasione per la riqualificazione del tessuto urbano dei quartieri periferici degradati, con la costituzione di poli attrattori e luoghi centrali di aggregazione, e la creazione di condizioni per la rivitalizzazione del commercio al dettaglio di vicinato eventualmente presente
- Corretto rapporto morfologico con le aree di frangia, a costituire occasione di rafforzamento e non di sfrangiamento dei margini urbani
- Evitare localizzazione di Grandi strutture di vendita all'interno, o comunque in situazione di interazione diretta, con aree protette europee, nazionali e regionali, e con Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.
- Realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali in sede protetta, per una efficace connessione con gli abitati limitrofi e l'inserimento nel tessuto residenziale esistente
- Privilegiare situazioni che consentano un corretto inserimento paesaggistico e territoriale
- Mitigazione dei disagi da inquinamento acustico e atmosferico, da traffico indotto, nei confronti degli abitati circostanti
- Presenza di adeguate garanzie per la contestuale realizzazione delle urbanizzazioni primarie necessarie
- Integrazione con le altre funzioni urbane, ed in particolare con quelle correlate al tempo libero

Inoltre il Il piano di Settore del Commercio (integrazioni al Documento Direttore)– capitolo: Criteri programmatori ed autorizzatori dispone

- nell'ambito urbano dei capoluoghi (che comprende i Comuni di Bonemerse, Castelverde, Cremona, Dovera, Gadesco Pieve Delmona, Gerre De Caprioli, Malagnino, Persico Dosimo, Sesto ed Uniti, Spinadesco, Stagno Lombardo:
 - 1) *riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;*
 - 2) *valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario;*
 - 3) *qualificazione della media distribuzione nei centri commerciali naturali esistenti;*

- 4) *localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie e alle condizioni di accessibilità riferite agli insediamenti periurbani;*
 - 5) *disincentivo al consumo di aree libere;*
- o nell'ambito della pianura lombarda (che comprende tutti gli altri Comuni della Provincia):
- 1) *riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;*
 - 2) *valorizzazione dell'articolazione strutturale della rete di vendita, con un limitato sviluppo della media distribuzione nei centri di storica aggregazione commerciale;*
 - 3) *disincentivo alla localizzazione delle attività commerciali in aree extraurbane;*
 - 4) *integrazione della rete commerciale con i sistemi produttivi locali;*
 - 5) *valorizzazione e promozione delle attività commerciali di prossimità nei piccoli comuni.*

Criteria per insediamenti produttivi e logistici

- Concentrazione delle previsioni produttive, anche mediante la creazione di poli produttivi sovracomunali, con elevata dotazione di servizi e minore impatto sul consumo di suolo e sulla viabilità
- Preferenziale continuità dei nuovi insediamenti produttivi con il tessuto urbanizzato, anche con previsioni di completamento dei poli produttivi esistenti che consentano di migliorare le dotazioni esistenti di servizi e infrastrutture
- Compattazione dell'edificazione al fine di prevedere ampie aree di pertinenza per servizi connessi (parcheggi, ...) e per la collocazione di interventi di inserimento ambientale e paesaggistico
- Idoneità insediamento al fine di favorire la rilocalizzazione nei nuovi insediamenti attrezzati di industrie a rischio o di attività produttive e artigianali che sono collocate e impattano con le aree residenziali
- Sviluppo di aree ecologicamente attrezzate, dotate di impianti e mitigazioni per garantire l'ottimizzazione dell'inserimento ambientale, dell'efficienza energetica (cogenerazione, fonti rinnovabili, recupero del calore, ottimizzazione ciclo delle acque, collettamento e depurazione, sistemi di riciclo delle materie e degli scarti, ...), e la minimizzazione delle situazioni di rischio per la salute e per la sicurezza
- Preferenza alle localizzazioni in fregio alle aree insediate esistenti, con particolare attenzione ad evitare la vicinanza o le eventuali incompatibilità con le aree residenziali. Evitare comunque la realizzazione di insediamenti isolati in territorio agricolo.
- Presenza di adeguate condizioni di accessibilità per il trasporto di merci, materie prime e prodotti, alla rete viabilistica e su ferro, o ai centri intermodali e di smistamento, e per gli addetti al sistema di trasporto pubblico
- Evitare la localizzazione in corrispondenza dei nodi di traffico della viabilità principale
- Evitare che il traffico indotto graviti su strade già congestionate o potenzialmente congestionabili dal traffico indotto
- Previsione di fascia di adeguata ampiezza tra insediamento e strada al fine di interporre schermature visive con vegetazione

Criteria per la caratterizzazione delle aree destinate all'agricoltura

Tali criteri sono descritti e riportati nella Relazione Tecnica - integrazioni al Documento Direttore della variante di adeguamento al cap. 9 e all'Allegato 6, (*Atlante dei caratteri delle aree agricole*, comprensivo di: . *I. Ricognizione del patrimonio edilizio agricolo dei 115 comuni*, che consiste in una sintesi dei dati rilevati attraverso il *Censimento del patrimonio edilizio agricolo provinciale* effettuato nel 2000-2001; *II. Carta del valore agricolo del suolo*; *III. Carta di caratterizzazione del territorio rurale*) a cui si rimanda per una più completa trattazione..

Tabella 15(a)- Atlante dei caratteri delle aree agricole – dati geografici (georeferenziati) – In grigio i dati attualmente non disponibili e/o in corso di raccolta da parte del Settore Agricoltura della Provincia

Obiettivo di riferimento	Fattori	Tematismi	Classi	Fonte	Note
	PRODUTTIVI	Aziende agricole	Dimensione media aziendale (SAU)	Valter - campo DIM_MED_AZ e (dati derivati dal SIARL)	Riferito a comuni
			Numero aziende agricole per comune	Valter - campo AZ_TOT (dati derivati dal SIARL)	Riferito a comuni
		Finanziamenti PSR asse I (strutturale)	€/ha	Valter - campo PSR_ECO	riferito a griglia 500x500
		Aziende zootecniche	Dimensione, numero di capi, tipologia	SIARL e/o SIT provinciale (censimento cascine)	Riferito a elementi territoriali
		Vivai	Presenza	Indagine del centro servizi florovivaismo (CR-MN)	Riferito a elementi territoriali - solo Casalasco
		Arboricoltura da legno	Presenza	Dati PIF	Riferito a elementi territoriali
		Ortofrutta		SIARL	Riferito a elementi territoriali
Utilizzo sostenibile suoli agricoli e superfici forestate	AMBIENTALI	Finanziamenti PSR asse II (ambientale)	€/ha	Valter PSR_AMB	riferito a griglia 500x500
		Terreni baulati	Presenza	ERSAF, Carta Pedologica	Riferito a elementi territoriali (U.P. LF3)
		Prati permanenti	Presenza	SIARL (Carta uso suolo 2006)	Riferito a elementi territoriali
		Filari, siepi	Presenza	Dati PIF	Riferito a elementi territoriali
		Boschi e sistemi verdi	Presenza	Dati PIF	Riferito a elementi territoriali
		Multifunzionalità delle aree boscate		Dati PIF	Riferito a elementi territoriali
		Zone vulnerabili (ex Dgr 8/3297/2006)	Comuni con zone vulnerabili	PTUA - aree vulnerabili da carichi zootecnici o civili	Riferito a comuni
		Idoneità allo spandimento dei liquami zootecnici	Alta, media e bassa idoneità	ERSAF, Carta Pedologica	Riferito a elementi territoriali
		Consumo del suolo agricolo	Presenza – aree urbane e di espansione, ambiti agricoli e aree agricole comunali	Settore territorio	Dati utilizzati nell'individuazione degli ambiti agricoli provinciali

Obiettivo di riferimento	Fattori	Tematismi	Classi	Fonte	Note
Tutela risorse e rete idriche		Corsi d'acqua e reticolo idrico minore	Presenza	Base cartografica regionale CT_10	Riferito a elementi territoriali
	PAESISTICI	Complessità morfologica	Classificazione per presenza di elementi geomorfologici significativi	Valter campo - C_MORF (derivato da Basi ambientali di pianura ERSAF)	Riferito a griglia 500x500
		Patrimonio rurale	Presenza cascine	SIT Settore Territorio (censimento cascine)	Riferito a elementi territoriali
		Rilevanza storico culturale	Classificazione per presenza di elementi ex D.Lgs 42/2004, di insediamenti rurali e caratteri tipici del paesaggio della pianura	Valter PAE_CULT (derivato dal SIBA)	Riferito a griglia 500x500

Tabella 15(b)- Atlante dei caratteri delle aree agricole – dati alfanumerici – In grigio i dati attualmente non disponibili e/o in corso di raccolta da parte del Settore Agricoltura della Provincia

Obiettivo di riferimento	Fattori	Tematismi	Classi	Fonte	formato
	PRODUTTIVI	Finanziamenti PSR asse I (strutturale)	Totale aziende finanziate – eventuali rielaborazioni statistiche	SIARL	Tabellare, riferito a comuni
		Aziende zootecniche	Dimensione, numero di capi, tipologia	SIARL (ISTAT)	Tabellare, riferito a comuni (*)
		Seminativi	Presenza, dimensione	SIARL	Tabellare, riferito a comuni
		Colture ortofrutticole	Presenza, dimensione	SIARL	Tabellare, riferito a comuni
		Vivai	Presenza, dimensione	SIARL	Tabellare, riferito a comuni
	AMBIENTALI	Finanziamenti PSR asse II (ambientale)	Percentuale aziende finanziate su totale aziende	SIARL	Tabellare, riferito a comuni
		Pioppeti	Presenza, dimensione	SIARL	Tabellare, riferito ai comuni
	PAESISTICI	Patrimonio rurale	Presenza cascine	SIT Settore Territorio (censimento cascine)	data-base per comune
	SERVIZI	Finanziamenti PSR asse IV (area leader)	Percentuale aziende finanziate su totale aziende	SIARL	Tabellare, riferito a comuni
		Agriturismi	Classificazione comuni per numero agriturismi	Settore agricoltura	In fase di attuazione Riferito a aziende agricole per comuni
			Presenza aziende agricole con agriturismi	Settore agricoltura	
		Fattorie didattiche riconosciute	Presenza	Settore Agricoltura	In fase di attuazione Riferito a aziende agricole per comuni
		Aziende agricole con produzione energia rinnovabile	Presenza	Settore agricoltura	tabellare per comuni
Finanziamenti PSR asse III (multifunzionalità)	Percentuale aziende finanziate su totale aziende??	SIARL	tabellare riferito a comuni		

(*) il dato delle aziende zootecniche verrà implementato nel database georeferenziato delle cascine (v. tab 15(a))